



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



www.vet33.it/POLI.design: **Executive in Pet Design for Product and Services** (40 ore in inglese, formato blended) 9 ottobre-12 dicembre; sessioni informative online 13 e 14 luglio -

<https://share.hsforms.com/1tg1uydv4SR0DYrgysnvljg4rs5n>



Anna Mossini: **Giornata della Suinicoltura** Verona 14 ottobre - www.giornatadellasuinicoltura.it

BANDO FEDER.S.P.EV. AI GIOVANI PROFESSIONISTI DELLA SANITÀ

Da www.fnovi.it 22/06/2026

La Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove ha indetto il [bando per l'anno 2026](#) volto all'assegnazione di 3 premi di studio destinati ai giovani laureati più meritevoli nelle aree della salute umana e animale. L'iniziativa, nata in piena sinergia con le principali Federazioni Nazionali degli Ordini professionali (FNOMCeO, FNOVI e FOFI), punta a valorizzare l'impegno accademico dei neo-professionisti e a offrire loro un concreto incentivo nella delicata fase di avvio alla professione o di perfezionamento degli studi. Il concorso prevede l'assegnazione di 3 premi di studio del valore di 1.500,00 € ciascuno (al lordo delle ritenute fiscali). Le borse saranno assegnate ai primi classificati nelle graduatorie di merito specifiche per ciascuna delle seguenti figure:

- Laureati in Medicina e Chirurgia / Odontoiatria
- Laureati in Farmacia
- Laureati in Medicina Veterinaria.

Per poter inviare la propria candidatura, gli aspiranti devono possedere i seguenti requisiti:

- aver conseguito la laurea magistrale da non più di 2 anni dalla data del bando;
- essersi immatricolati/iscritti per la prima volta al rispettivo Ordine Professionale Provinciale nell'anno 2024 o 2025, risultando in regola con l'iscrizione.

La Commissione Giudicatrice valuterà i candidati sulla base del merito. Il punteggio di partenza sarà calcolato sulla base del rapporto tra il voto di laurea e il numero di anni accademici impiegati per concludere il percorso di studi. A parità di punteggio, costituiranno criteri preferenziali la minore età anagrafica, la pubblicazione della tesi o la sua presentazione a congressi scientifici nonché lo svolgimento di tirocini di studio effettuati fuori dalla propria sede di laurea o all'estero. La domanda di partecipazione deve essere compilata utilizzando il format ufficiale scaricabile dal sito internet della Federazione (www.federspev.it). Termine ultimo per l'invio: **ore 12:00 del 30 giugno 2026**. I vincitori saranno contattati direttamente dalla Segreteria e la cerimonia ufficiale di consegna avverrà in una cornice d'eccezione: il 60° Congresso Nazionale Feder.S.P.eV., in programma dal 17 al 19 ottobre a Roma. Per i giovani premiati, le spese di partecipazione al Congresso saranno interamente sostenute dalla Federazione.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

IL CATASTO E LE STRUTTURE VETERINARIE

Da *La Professione Veterinaria* n. 18 | maggio 2026

E' frequente confondere la destinazione d'uso di un immobile con il suo accatastamento. Anche i Veterinari possono cadere nell'equivoco, subendo un peggiorativo cambio catastale. Facendo tesoro della tribolata esperienza di un ambulatorio veterinario, vediamo la differenza fra le 2 classificazioni, per non rischiare di smarrirsi in costosi gineprai burocratici, per non vedersi imputare oneri tributari molto pesanti e per potersi rapportare con enti pubblici e professionisti in maniera avveduta. Infatti, possono cadere in errore le Asl, i Comuni e anche commercialisti, geometri, ingegneri, ecc. non ferrati in materia catastale che, durante le pratiche per il nulla osta sanitario, finiscono per indirizzare la struttura veterinaria verso un cambio di accatastamento non dovuto.

E' capitato che unità immobiliari in categoria catastale C/1 (Botteghe e Negozi) venissero costrette ad un cambio di accatastamento in categoria A/10 (Uffici e Studi privati) soltanto perché al loro interno veniva realizzato un ambulatorio veterinario. Ma un immobile che nel Catasto è categorizzato C/1 ben può ospitare una struttura veterinaria, senza dover modificare il proprio accatastamento. Nel caso in questione, il nulla osta sanitario veniva rilasciato, ma si chiedeva la ricollocazione dell'immobile nel gruppo A/10, sulla richiesta del Comune della destinazione d'uso direzionale, senza tener conto delle caratteristiche costruttive dell'immobile in questione, cioè l'ubicazione al piano terra, l'ingresso dalla pubblica via, ma soprattutto la presenza di spazi espositivi (vetrine) che si sarebbero poi rivelati dirimenti per restare nella più favorevole e corretta categoria catastale C/1. Una volta aderito ai vari adempimenti, il malcapitato ambulatorio riceve un accertamento catastale dove si contesta proprio l'accatastamento in A/10, non pertinente per un immobile sito al piano terra con accesso da pubblica via e fornito di vetrine!

L'accatastamento e la destinazione d'uso

Fra la categoria catastale di un immobile e la sua destinazione d'uso c'è differenza: le due classificazioni obbediscono a finalità e autorità competenti diverse e non è affatto detto che coincidano.

► **L'accatastamento** è la procedura obbligatoria per censire un immobile nel Catasto Fabbricati. La collocazione di un immobile nella categoria catastale - oltre ad escludere abusi edilizi - serve al Fisco per determinare la rendita dell'immobile, quindi le tasse (IMU - Imposta Municipale Propria) e le eventuali agevolazioni fiscali. Le categorie catastali guardano alle caratteristiche costruttive degli immobili e sono suddivise in 6 gruppi (da A a F), ciascuno ulteriormente sotto categorizzato. In categoria A/10 rientrano le unità immobiliari che hanno il coefficiente di calcolo più elevato ai fini IMU (pari a 84), ad esempio i palazzi storici. In categoria C/1 il coefficiente per il calcolo valore ai fini IMU è: 57,75. Nel caso trattato in questo articolo, la categoria in A/10 avrebbe comportato un maggior esborso IMU di circa 630 euro all'anno per l'ambulatorio veterinario allestito all'interno.

La competenza sull'accatastamento è dell'Agenzia delle Entrate e si rapporta alla rendita edilizia dell'immobile.

► **La destinazione d'uso** è invece una categoria "funzionale", che definisce lo scopo di un immobile o di unità immobiliari (uso residenziale, commerciale, produttivo, ecc.). Si differenzia dalla categoria catastale che ha finalità prevalentemente fiscali.

La competenza sulla destinazione d'uso è comunale e si rapporta ai regolamenti urbanistici.

DETRAIBILE ANCHE L'ACQUISTO DI FARMACI ONLINE

Da La Professione Veterinaria n. 18 | maggio 2026

E' possibile portare in detrazione le spese sostenute per l'acquisto online di farmaci veterinari? Sì. Lo dice Fisco Oggi, il notiziario specializzato dell'Agenzia delle Entrate. Ai sensi dell'art. 15, comma 1, lettera c-bis del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (Tuir), per le spese veterinarie spetta una detrazione dall'imposta lorda, pari al 19%, delle spese medesime calcolata nel limite massimo di euro 550, con una franchigia di euro 129,11. Ma la detrazione spetta anche per l'acquisto dei farmaci - rigorosamente non soggetti a ricetta veterinaria - se l'acquisto è effettuato online, purché nel rispetto della normativa, presso farmacie ed esercizi commerciali autorizzati alla vendita a distanza dalla Regione o dalla Provincia autonoma o da altre autorità competenti, individuate dalla legislazione di Regioni o Province autonome. I farmaci veterinari detraibili rientrano nel calcolo generale, insieme alle

prestazioni veterinarie, quindi nei limiti complessivi anzidetti. In Italia non è consentita la vendita online di medicinali veterinari che richiedono la prescrizione veterinaria.

Se il venditore on line, da cui si sta per effettuare l'acquisto, espone il Logo Identificativo Nazionale, è facile verificarne l'attendibilità: basta cliccare sul logo e si sarà rinviiati al sito web del Ministero della Salute dove è possibile verificare nell'elenco se quel venditore online è registrato. In caso affermativo, si può essere certi che il medicinale veterinario che si sta per acquistare proviene da una fonte legale. Il logo ufficiale appare su tutti i siti internet di tutti i rivenditori al dettaglio online registrati in ogni Stato membro dell'UE.



PREPARAZIONI GALENICHE: DISPONIBILE IL CENSIMENTO FOFI DELLE FARMACIE ALLESTITRICI

Da www.fnovi.it 25/06/2026

Nelle ultime settimane sono pervenute a FNOVI varie richieste da parte di medici veterinari alla ricerca di farmacie in grado di allestire preparazioni galeniche magistrali. A tal proposito, si segnala che la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI) mette a disposizione sul proprio sito istituzionale un censimento nazionale delle farmacie che effettuano attività galenica:

www.fofi.it/censimento_farmacie_galeniche Lo strumento consente una ricerca semplice e dettagliata sull'intero territorio nazionale, permettendo di individuare le farmacie aderenti attraverso diversi criteri, tra cui regione, provincia e localizzazione geografica. Per ciascuna farmacia sono inoltre disponibili i principali riferimenti utili al contatto diretto. Il censimento può rappresentare un utile supporto operativo per il veterinario che, nell'ambito della propria attività professionale e nel rispetto della normativa vigente, necessita di individuare una farmacia in grado di allestire una preparazione magistrale prescritta per un animale.

Da www.anmvioggi.it 16 e 24 giugno 2026

VOMITO NEL CANE E NEL GATTO, AIC PER IL GENERICO SOLVIT

Il Ministero della Salute autorizza **Solvit**, generico veterinario per la prevenzione e il trattamento del vomito nel cane e nel gatto. Con il Decreto n. 62/2026, la Direzione Generale della Salute Animale (Ufficio 4 DGSA), ha autorizzato l'immissione in commercio in Italia di Solvit 10 mg/ml soluzione iniettabile per cani e gatti, farmaco veterinario generico equivalente al medicinale di riferimento Cerenia Solution for injection (Zoetis Belgium SA, EU/2/06/062/005).

Indicazioni terapeutiche - Solvit contiene il Principio attivo: Maropitant 10 mg/ml (come maropitant citrato monoidrato). E' indicato per i seguenti trattamenti:

- Cane: trattamento e prevenzione della nausea da chemioterapia; prevenzione del vomito (escluso quello da cinetosi); trattamento del vomito in associazione ad altre misure di supporto; prevenzione di nausea e vomito perioperatori e miglioramento del recupero anestesilogico dopo uso di morfina.
- Gatto: prevenzione del vomito e riduzione della nausea (escluse quelle da cinetosi); trattamento del vomito in associazione ad altre misure di supporto.

Solvit è soggetto a prescrizione. Può essere venduto solo dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.

Titolare dell'AIC: VetMotive Srl, con sede a Colferro (Roma).

Confezioni autorizzate: Flaconcino da 20 ml - AIC n. 105936013; Flaconcino da 50 ml - AIC n. 105936025

Periodo di validità del medicinale veterinario: confezionato per la vendita: 18 mesi; dopo la prima apertura del confezionamento primario: 84 giorni

ECOSHEMA-LIVELLO 1, NUOVE SOGLIE PER GLI ANTIBIOTICI

Ridefinite le soglie di utilizzo per i suini, per alcune razze della linea vacca-vitello e per i bovini da carne. Sostituita la tabella del decreto 23 dicembre 2022.

Il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare pubblica sul proprio sito il decreto interministeriale n. 0277739 del 10 giugno 2026 che modifica l'allegato XI del decreto Masaf 23 dicembre 2022. Il provvedimento, firmato dai Ministri Francesco Lollobrigida e Orazio Schillaci, è stato trasmesso agli organi di controllo per la registrazione e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Alla base del nuovo provvedimento, ci sono le criticità emerse per la filiera suinicola ai fini del pagamento del premio previsto dall'eco-schema 1, livello 1, per la mancanza di una soglia specifica per i suini dallo svezzamento fino a 70 giorni. Inoltre, in alcune razze bovine della linea vacca-vitello l'utilizzo di trattamenti farmacologici e di antimicrobici è strettamente correlato alle problematiche durante il parto e non è equiparabile a quello utilizzato per le fattrici di altre razze da carne comunemente impiegate nella linea vacca-vitello. E' stata poi considerata l'analogia del ciclo di allevamento della categoria Carne Misto con Carne Altro, come riportato nello scambio di comunicazioni intervenuto ai primi di marzo tra il Masaf e il responsabile del sistema informativo di categorizzazione degli allevamenti in base al rischio ClassyFarm.

Come condiviso dal Comitato Tecnico Scientifico per il Benessere Animale, "le nuove soglie per ogni indirizzo produttivo consentono il coinvolgimento di un'ampia platea nel processo di riduzione del consumo di antibiotico e una maggiore riduzione dello stesso consumo a livello nazionale". Per superare le criticità rilevate, il decreto:

- determina una soglia per i suini dallo svezzamento fino a settanta giorni
- individua una nuova soglia per i bovini della linea vacca vitello
- equipara la soglia dei bovini Carne Altro con la soglia bovini Carne Misto

Il contesto- Il decreto ministeriale 23 dicembre 2022- in relazione all'Eco schema 1-Livello 1 del Piano Strategico della PAC- prevede l'adeguamento delle percentuali di riduzione e/o il baseline dell'intervento, a partire dall'anno di domanda 2024, sulla base della valutazione dell'andamento del consumo degli antimicrobici veterinari. L'adeguamento è adottato con decreto interministeriale, sulla base di criteri oggettivi e previo parere del Comitato Tecnico Scientifico Benessere Animale (CTSBA).

Da www.vet33.it 16 e 18/06/26

TROMBOEMBOLISMO AORTICO FELINO, CLOPIDOGREL IN FORMULAZIONE GALENICA ORALE

Il **clopidogrel**, farmaco antiaggregante piastrinico già impiegato in medicina umana per la prevenzione di infarti, ictus e trombosi, rappresenta in medicina veterinaria il trattamento di riferimento nella prevenzione secondaria del *tromboembolismo aortico felino* (FATE), condizione acuta e potenzialmente fatale associata nella maggior parte dei casi a cardiomiopatia ipertrofica. Luca Guizzon per [Farmacista33](#) ne illustra il meccanismo d'azione, le indicazioni di dosaggio e le modalità di allestimento galenico in pasta orale.

FATE e azione del clopidogrel

Il Fate è una grave emergenza veterinaria che si verifica quando un trombo, originato a livello cardiaco, migra fino a occludere l'aorta o una sua biforcazione. La patologia è spesso secondaria a cardiomiopatie feline, in particolare alla forma ipertrofica, dove la dilatazione dell'atrio sinistro favorisce la stasi ematica e l'attivazione piastrinica, con conseguente formazione di trombi intracardiaci

Specie	Orientamento produttivo	Soglia
Bovina	Latte	3
Bovina	Linea Vacca Vitello	3
Bovina	Carne Rossa	5
Bovina	Misto	3
Bovina	Carne (Altro)	3
Bovina	Carne Bianca	44
Suina	Ingrasso	9
Suina	Ciclo Aperto	20
Suina	Ciclo Chiuso	12
Suina	Svezzamento	70
Ovina	Latte	0,7
Ovina	Misto	0,4
Ovina	Carne	0,1
Bufalina	Latte	0,7
Bufalina	Misto	0,7
Bufalina	Carne	0,1
Caprina	Misto	0,1
Caprina	Latte	1
Caprina	Carne	0,1

suscettibili di embolizzazione. Il clopidogrel è considerato farmaco di prima scelta nella prevenzione secondaria: lo studio *Fat Cat Study* ha evidenziato una maggiore efficacia rispetto all'acido acetilsalicilico nel ridurre nuovi eventi tromboembolici nei gatti con cardiomiopatia. Il dosaggio comunemente utilizzato è 18,75 mg per animale una volta al giorno. Nel cane l'impiego è meno standardizzato ma può essere indicato in trombosi arteriose o venose, malattia valvolare mitralica, stati di ipercoagulabilità (es. nella sindrome di Cushing) e prevenzione di eventi trombotici post-chirurgica, con dosaggio calcolato sul peso (1-3 mg/kg/die).

Profilo di sicurezza e allestimento galenico

La terapia con clopidogrel riduce l'aggregazione piastrinica senza alterare significativamente i parametri standard della coagulazione, come tempo di protrombina, tempo di tromboplastina parziale attivata, antitrombina, D-dimeri e concentrazioni di fibrinogeno. Il farmaco ha un buon margine di sicurezza; i principali effetti collaterali sono vomito e sanguinamento, talvolta nausea e anoressia, generalmente risolti somministrando il farmaco con il cibo. In galenica può essere allestito in pasta appetibile, con scelta dell'eccipiente e dell'aromatizzazione adattata alla specie. Per esempio, nei gatti possono essere utilizzate basi a base di vaselina e malto liquido, mentre in altri casi si ricorre a derivati della cellulosa aromatizzati. La preparazione richiede ricetta veterinaria (Rev) e i controlli previsti per le preparazioni galeniche, inclusa la verifica di uniformità, accuratezza del dosaggio e idoneità del confezionamento.

Esempio formulativo

Materiali: bilancia, mortaio, pestello (o spatola e piastra per creme)

Clopidogrel 18.75mg/ml

Pasta appetibile qb a 50ml

Pesare il quantitativo di principio attivo necessario per il volume di pasta richiesto. Inglobare con progressione geometrica l'attivo nella pasta. Inserire in contenitore apposito che permetta la fuoriuscita della quantità prescritta. Durante l'allestimento occorre prestare attenzione all'omogeneità del preparato e alla quantità di aria inglobata, che può influenzare il volume finale e la precisione del dosaggio. Si può considerare il tipo di somministrazione per facilitare il compito ai proprietari: oltre a miscelare la pasta con il cibo, si può ipotizzare di spalmare la pasta sul pelo della zampa in modo da indurre il felino ad ingerire la pasta leccandosi la zampa.

USO IN DEROGA DEGLI ANTIMICROBICI, NUOVE REGOLE UE DALL'8 AGOSTO: TEST DI SUSCETTIBILITÀ OBBLIGATORI

Dall'8 agosto 2026 entrano in vigore nuove limitazioni europee all'impiego in deroga di alcuni antimicrobici veterinari considerati critici nelle strategie di contrasto all'antimicrobico-resistenza (Amr). Le [novità](#), introdotte dal [Regolamento di esecuzione \(Ue\) 2024/1973](#), riguardano principalmente i veterinari prescrittori, che in molti casi dovranno supportare la scelta terapeutica con test diagnostici preliminari o motivazioni cliniche documentate.

Il quadro normativo: la cascata terapeutica

Il regolamento interviene sull'applicazione degli articoli 112 e 113 del Regolamento (Ue) 2019/6, che disciplinano la cosiddetta "cascata", ovvero la possibilità per il medico veterinario di utilizzare, sotto la propria responsabilità, medicinali non autorizzati per una determinata specie o indicazione in assenza di alternative adeguate. L'obiettivo della Commissione europea è limitare il ricorso in deroga ad antimicrobici di particolare rilevanza, introducendo condizioni specifiche e, in alcuni casi, restrizioni riferite a determinate specie animali.

Test diagnostici e motivazioni cliniche

Per diversi antimicrobici il veterinario dovrà prescrivere il trattamento sulla base, ove possibile, di prove di identificazione del patogeno e test di suscettibilità antimicrobica che dimostrino la probabile efficacia del farmaco scelto. Quando tali accertamenti non sono praticabili, il veterinario dovrà essere in grado di dimostrarlo. Inoltre, nei casi che richiedono un intervento immediato (es. per le condizioni critiche dell'animale), sarà possibile iniziare il trattamento prima della disponibilità dei risultati diagnostici, purché la scelta terapeutica sia supportata da elementi clinici ed epidemiologici pertinenti. Una volta disponibili gli esiti degli esami, il veterinario dovrà adattare la scelta dell'antimicrobico se necessario.

I 13 antimicrobici interessati

L'allegato al regolamento individua 13 antimicrobici o gruppi di antimicrobici soggetti a condizioni

particolari: aminopenicilline associate a inibitori delle beta-lattamasi, cefalosporine di terza e quarta generazione, polimixine, amfenicoli, chinoloni e fluorochinoloni, rifamicine, rifaximina, sostanze per il trattamento della tubercolosi o di altre infezioni da micobatteri, riminofenazine, acidi pseudomonici, echinocandine, amfotericina B e remdesivir. Per alcuni di questi l'impiego è limitato alla somministrazione a singoli animali o vietato in specifiche specie o condizioni.

Il caso del remdesivir e la FIP felina

Il regolamento stabilisce che il remdesivir possa essere impiegato ai sensi dell'articolo 112 del Reg. (Ue) 2019/6 esclusivamente per il trattamento della peritonite infettiva felina (FIP). La disposizione si inserisce nel percorso già avviato in Italia con la circolare del Ministero della Salute del 6 giugno 2025, che aveva consentito l'utilizzo del farmaco per il trattamento della FIP nei gatti.

GABAPENTIN PER DESENSIBILIZZARE I GATTI CON FOBIA DELLE CURE

Da La Settimana Veterinaria N° 1420 / giugno 2026

Molti gatti manifestano una fobia nei confronti delle cure veterinarie, con reazioni di paura esagerate durante la manipolazione medica. Questa fobia, che si sviluppa spesso dopo una o più esperienze negative in un contesto di cure, rende le manipolazioni difficili e talvolta porta a sottomedicalizzazione. Nei gatti già sensibilizzati, l'apprendimento è spesso impossibile o molto lungo, perché la paura blocca qualsiasi capacità di adattamento. Per questo motivo il gabapentin presenta un interesse per il successo dei protocolli di desensibilizzazione e controcondizionamento (DS-CC).

ADDESTRARE AL TAGLIO DELLE UNGHIE

Uno studio ha valutato l'efficacia del gabapentin, una molecola con proprietà analgesiche e ansiolitiche, nel successo dei protocolli DS-CC nei gatti. 42 gatti che presentavano una fobia delle cure sono stati inclusi in un protocollo di addestramento al taglio delle unghie. Ogni gatto è stato sottoposto a 10 sessioni di addestramento: 5 con un placebo e 5 con gabapentin (100 mg per gatto) mediante assunzione spontanea con cibo umido, 2 ore prima della sessione. L'ordine dei trattamenti è stato randomizzato; né i ricercatori né i proprietari sapevano quale prodotto venisse somministrato. Il taglio delle unghie è stato insegnato ai gatti in 8 tappe, progredendo dal semplice rimanere sul tavolo da visita al taglio vero e proprio. Per passare alla fase successiva, il gatto doveva completare con successo la tappa in corso 3 volte consecutive durante la stessa sessione, senza mostrare alcun segno di evitamento. I gatti ricevevano un rinforzo positivo con degli snack premio al completamento con successo di una fase.

PROGRESSO DUE VOLTE PIÙ RAPIDO

I gatti trattati con gabapentin hanno completato più rapidamente le fasi del protocollo. Hanno accettato prima la manipolazione delle zampe e il taglio delle unghie, e le fasi sono state completate in metà del tempo. In media, i gatti trattati con placebo hanno completato meno di due tappe in cinque sessioni, mentre i gatti trattati con gabapentin ne hanno completate quattro nello stesso numero di sessioni. Il 31% dei gatti non ha ingerito spontaneamente l'intera dose e l'effetto, seppur meno pronunciato, è stato osservabile a partire da una mezza dose ingerita uguale o superiore a 50 mg per gatto. Solo il 6% dei gatti non ha ingerito affatto il farmaco. Per quanto riguarda gli effetti collaterali, il 42% dei soggetti ha manifestato effetti transitori coerenti con quelli osservati in altri studi riguardanti lieve sedazione, atassia moderata o affaticamento.

IMPLICAZIONI PRATICHE

Questi risultati suggeriscono che il gabapentin non si limita a calmare il gatto durante il trattamento, ma promuove un reale apprendimento riducendo la paura e ripristinando la capacità di concentrazione. La somministrazione di una dose di 20 mg per gatto, due ore prima delle cure, rende le manipolazioni più sicure e, soprattutto, consente l'implementazione della terapia comportamentale DS-CC. Pertanto, questa molecola non dovrebbe più essere considerata uno strumento da somministrare quando un gatto si mostra difficile durante le visite: può infatti prevenire l'insorgenza della fobia delle cure quando somministrata precocemente, qualora il gatto non sia ancora sensibilizzato, oppure può essere essenziale per attuare la terapia necessaria a curare tale fobia.



PICCOLI ANIMALI

APPROFONDIMENTO RABBIA: UN TEMA DI NUOVA ATTUALITÀ

da newsletter FNOVI 26 giugno 2026

Il recente caso di rabbia riscontrato in un cane in Veneto richiama l'attenzione sull'importanza della sorveglianza, della prevenzione e della corretta informazione. Per approfondire il tema, riproponiamo il *meeting* della **Prof.ssa Paola Dall'Ara**, il suo *articolo* di approfondimento e *due incontri dedicati alle vaccinazioni*, per fornire ai medici veterinari strumenti utili ad affrontare il dialogo con i proprietari e le sfide della pratica clinica:

MEETING RABBIA (webinar “Rabbia: malattia negletta di nome e di fatto, ma qualcosa sta cambiando”) www.fnovi-vetflix.it/video/rabbia-malattia-negletta-di-nome-e-di-fatto-ma-qualcosa-sta-cambiando

ARTICOLO La rabbia oggi: cosa ricordare, cosa fare

<https://fnovi.it/sites/default/files/La%20rabbia%20oggi-%20Articolo%20di%20Paola%20Dall%27Ara.pdf>

MEETING IL BELLO DELLE VACCINAZIONI www.fnovi-vetflix.it/video/il-“bello”-delle-vaccinazioni-i-consigli-dei-medici-veterinari-e-la-percezione-dei

MEETING IL BRUTTO DELLE VACCINAZIONI www.fnovi-vetflix.it/video/il-“brutto”-delle-vaccinazioni-le-reazioni-avverse-vaccinali-e-le-paure-dei-proprietari

"TU SEI LA MIA META": RIPARTE LA CAMPAGNA FNOVI CONTRO L'ABBANDONO E IL RANDAGISMO

Da www.fnovi.it 19/06/2026

Con l'avvicinarsi della stagione estiva, FNOVI riattiva la campagna di comunicazione “Tu sei la mia meta”, dedicata al contrasto dell'abbandono degli animali e alla promozione del possesso responsabile. La campagna, già realizzata nel 2025, torna anche per l'estate 2026 con un messaggio semplice e diretto: accogliere un animale nella propria vita significa assumersi una responsabilità stabile, consapevole e duratura. Non una scelta temporanea, non un impegno da sospendere nei periodi di vacanza, ma un legame che accompagna l'intera vita dell'animale. “Tu sei la mia meta” affronta il tema dell'abbandono attraverso una comunicazione positiva, centrata sulla relazione tra persone e animali, sul valore della cura e sulla responsabilità che ogni cittadino è chiamato ad assumere. Le immagini e il linguaggio della campagna richiamano l'idea del viaggio condiviso: l'animale non è un ostacolo alla vacanza o all'organizzazione familiare, ma parte della vita e delle scelte di chi lo ha accolto. L'abbandono resta un fenomeno particolarmente rilevante nel periodo estivo e rappresenta una grave criticità sotto il profilo etico, sociale e sanitario. Contrastarlo significa promuovere una cultura della prevenzione, della corretta informazione e della gestione responsabile degli animali da compagnia, anche attraverso il ruolo fondamentale dei medici veterinari. La campagna FNOVI richiama inoltre l'attenzione sul randagismo, fenomeno complesso che richiede interventi coordinati, responsabilità individuale e istituzionale, identificazione degli animali, sterilizzazione, adozioni consapevoli e controllo del territorio. La pagina della campagna è disponibile al seguente link: <https://link.fnovi.it/tu-sei-la-mia-meta/> Con “Tu sei la mia meta”, FNOVI rinnova il proprio impegno per promuovere una relazione corretta, consapevole e rispettosa tra persone e animali. Perché un animale non si abbandona. Si accompagna, si protegge, si sceglie ogni giorno.

ENCI, ATTIVA LA SEZIONE SANITARIA NEL LIBRO GENEALOGICO

Da www.anmvioggi.it 15 giugno 2026

Nella nuova area del sito ENCI potranno essere caricati anche i certificati veterinari. All'interno del Libro genealogico del cane di razza gestito dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana è attiva la nuova area dedicata alla documentazione sanitaria. Ogni proprietario può inserire e conservare i referti sanitari del proprio cane, creando uno storico sempre disponibile e facilmente consultabile. La nuova area consente di caricare documenti quali certificati veterinari, esami diagnostici e altri referti sanitari, contribuendo a mantenere aggiornata la documentazione relativa alla salute del proprio cane.

L'obiettivo è di mantenere aggiornata la documentazione relativa alla salute del proprio cane. L'implementazione dell'area è volontaria. L'utilizzo richiede la registrazione e l'accesso riservato.

COLPO DI CALORE NEL CANE: RAZZE A RISCHIO, COSA NON FARE MAI

Da www.vet33.it 26 giugno 2026

Il colpo di calore nel cane è un'emergenza medica che può rivelarsi fatale in pochi minuti. A differenza degli esseri umani, i cani disperdono il calore quasi esclusivamente ansimando: quando questo meccanismo è compromesso, la temperatura corporea sale rapidamente con conseguenze drammatiche. Lo spiega la Dr.ssa Ivana Ilacqua, medico veterinario esperto in endoscopia, gastroenterologia e medicina integrata, che indica razze più a rischio, progressione clinica e manovre di primo soccorso corrette.

Le razze più vulnerabili e i fattori di rischio

I cani brachicefali – Bulldog, Carlino, Boxer, Shih Tzu e Boston Terrier – sono i soggetti più a rischio per via della sindrome ostruttiva delle vie aeree (BAOS): per via della selezione genetica, la lunghezza del loro cranio si è ridotta ma i tessuti molli interni, come palato e lingua, sono rimasti delle stesse dimensioni, ostacolando il passaggio dell'aria e riducendo drasticamente l'efficienza dell'ansimare. Oltre alla razza, tra gli altri fattori di rischio: i cuccioli sono più vulnerabili perché hanno un sistema di termoregolazione immaturo; i cani anziani hanno minore capacità di adattamento agli sbalzi termici; nei soggetti obesi il grasso agisce da isolante termico e impedisce al calore di disperdersi, e il maggior peso richiede più sforzo, generando ulteriore calore; inoltre, anche le patologie cardiorespiratorie, metaboliche o neurologiche possono alterare la funzione ipotalamica, che regola la temperatura del cane.

La progressione clinica: 3 fasi

I sintomi seguono una progressione rapida. Nella fase iniziale di stress termico compaiono ansimare incessante, forte bava fluida, gengive rosso mattone e tachicardia. Nella fase intermedia di ipertermia severa, con temperatura superiore a 40°C, compaiono vomito, diarrea, letargia e andatura barcollante. Lo stadio finale è lo shock: macchie rosso-viola su gengive o pelle, convulsioni e coma, fino al rischio di arresto cardiocircolatorio.

Prevenzione: casa, spiaggia e auto

In casa è fondamentale garantire ventilazione costante e mantenere bassa l'umidità relativa, che facilita l'evaporazione polmonare attraverso l'ansimare. All'aperto le passeggiate vanno limitate alle ore mattutine e serali. Occorre ricordare che in spiaggia la sabbia riflette i raggi e irradia calore direttamente sull'addome del cane; e che l'ingestione di acqua salata può scatenare vomito, accelerando la disidratazione. In auto è tassativo mantenere l'aria condizionata accesa e non lasciare mai l'animale nell'abitacolo spento: in meno di 20 minuti la temperatura può superare i 50°C.

Primo soccorso: cosa fare e cosa non fare mai

In caso di un colpo di calore, raffreddare immediatamente l'animale all'ombra e in un ambiente ventilato, bagnando il corpo con acqua fresca di rubinetto a circa 20°C, concentrandosi sulle zone a maggiore vascolarizzazione superficiale (collo, ascelle, inguine e cuscinetti plantari). Portare d'urgenza il cane dal veterinario più vicino. Da evitare assolutamente:

- acqua ghiacciata o ghiaccio diretto, che causano vasocostrizione periferica e intrappolano il calore negli organi vitali, peggiorando lo shock termico;
- asciugamani bagnati immobili sul corpo, che creano un effetto cappa caldo-umido bloccando l'evaporazione naturale;
- forzare l'animale a bere se in stato di semi-incoscienza o forte intorpidimento, con rischio di polmonite ab ingestis;
- somministrare antipiretici contro la febbre, inefficaci e dannosi per reni e sangue già compromessi dallo shock termico.

LE INFEZIONI OCULARI NEL GATTINO TRA CLINICA E GESTIONE TERAPEUTICA

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1411 | aprile 2026

L'oftalmologia del gattino rappresenta una sfida clinica frequente nella pratica veterinaria, soprattutto in contesti ad alta densità come allevamenti, colonie o rifugi. Durante il webinar "Occhi che parlano: le infezioni oculari nel gattino e cosa ci raccontano", la Dr.ssa Laura Barachetti (DMV, Università di

Milano) ha offerto una panoramica completa e clinicamente orientata sulle principali patologie oculari infettive del gatto giovane.

OCCHIO ARROSSATO: NON È “SOLO” CONGIUNTIVITE

Il gattino con occhi arrossati, secrezione e blefarospasmo è uno dei pazienti più comuni. Eppure, dietro a quella che spesso viene liquidata come una semplice congiuntivite, si nasconde un mondo molto più complesso. L'herpesvirus felino è, in questo senso, il grande protagonista. Un virus estremamente diffuso, quasi onnipresente nella popolazione felina, che nella maggior parte dei casi viene acquisito già nei primissimi giorni di vita, spesso direttamente dalla madre. I segni clinici possono comparire molto precocemente, ma non è raro che rimangano silenti fino all'apertura degli occhi o che si manifestino più tardivamente. La particolarità di questo patogeno è la sua capacità di “nascondersi”: una volta entrato nell'organismo, non viene eliminato, ma resta latente, pronto a riattivarsi in condizioni favorevoli. È proprio questa caratteristica a spiegare perché, anche a distanza di mesi o anni, un gatto può ripresentare episodi oculari ricorrenti.

IMPARARE A “LEGGERE” L'OCCHIO

L'infezione da herpesvirus si esprime attraverso una combinazione di segni che, se osservati con attenzione, raccontano molto della natura del problema. Nelle fasi iniziali, ciò che si osserva più frequentemente è uno scolo oculare sieroso o sieromucoso, spesso accompagnato da iperemia congiuntivale e da un certo grado di edema. La congiuntiva appare gonfia, talvolta protrusa, mentre la terza palpebra può diventare evidente, segno di un'inflammatione più marcata. Un dettaglio clinico spesso fonte di preoccupazione per i proprietari è la colorazione brunastro-rossastra delle secrezioni: non si tratta però di materiale ematico, ma di lacrime ossidate. Con l'evoluzione della malattia, il quadro può complicarsi. La cornea, inizialmente integra, può essere progressivamente coinvolta: compaiono così cheratiti superficiali, erosioni epiteliali e, nei casi più tipici, lesioni dendritiche, che rappresentano quasi una firma dell'herpesvirus. Se si instaura una sovrainfezione batterica, lo scenario cambia ulteriormente, con secrezione purulenta e rischio di ulcerazioni più profonde.

DIAGNOSI PIÙ CLINICA CHE LABORATORISTICA

La diagnosi di infezione da herpesvirus felino resta essenzialmente clinica. I test sierologici, ad esempio, hanno un valore limitato: considerando che la quasi totalità dei gatti è sieropositiva, il rischio di falsi positivi è elevato. Anche tecniche come PCR o immunofluorescenza devono essere interpretate con cautela. Diventa quindi fondamentale affinare lo sguardo clinico: l'anamnesi, l'età del soggetto, la presenza di sintomi respiratori associati, la natura dello scolo oculare e l'eventuale coinvolgimento corneale sono tutti elementi che, insieme, orientano verso la diagnosi corretta. Strumenti semplici ma estremamente utili, come la fluoresceina o il rosa Bengala, possono fornire indicazioni preziose: il primo evidenzia eventuali ulcerazioni, il secondo mette in luce le aree di necrosi epiteliale tipiche delle infezioni virali attive.

UN PERCORSO TERAPEUTICO SPESSO LUNGO

Gestire un'infezione oculare da herpesvirus significa, nella maggior parte dei casi, intraprendere un percorso terapeutico che richiede tempo, costanza e una buona collaborazione con il proprietario. Gli antivirali, cardine del trattamento, possono essere utilizzati per via topica ma nei casi più complessi o resistenti è spesso necessario ricorrere alla terapia sistemica con famciclovir, oggi considerato uno degli approcci più efficaci. Accanto a questi, trovano spazio terapie di supporto come antibiotici topici su indicazioni dell'antibiogramma (in presenza di sovrainfezioni batteriche) e sostanze lubrificanti, tra cui l'acido ialuronico. I cortisonici topici andrebbero riservati ai casi di persistenza della sintomatologia in forme sub-croniche o croniche, mai in acuto o come primissimo approccio terapeutico.

Particolarmente interessante è la gestione delle lesioni corneali. In presenza di epitelio non aderente, la semplice terapia farmacologica non è sufficiente: è necessario intervenire con un debridement, rimuovendo il tessuto necrotico per permettere una corretta guarigione. Non va infine dimenticato che la risposta terapeutica può essere lenta e talvolta frustrante. Alcuni casi richiedono settimane, se non mesi, di trattamento, ed è fondamentale preparare adeguatamente il proprietario a questo percorso.

QUANDO LE COSE SI COMPLICANO

Se nella maggior parte dei casi l'infezione si risolve senza esiti permanenti, non mancano situazioni in cui le conseguenze possono essere significative. Una delle complicanze più caratteristiche è il simblefaron, una condizione in cui le superfici congiuntivali, danneggiate dall'infezione, aderiscono tra loro o alla cornea. Il risultato è una serie di aderenze che possono compromettere gravemente la

funzionalità oculare e che tendono, anche dopo trattamento, a recidivare. Altre volte il problema non è tanto l'infezione attiva, quanto ciò che lascia dietro di sé: forme croniche, dolore persistente, prurito facciale legato a danno nervoso, quadri che richiedono un approccio diverso e spesso più complesso. Un punto cruciale, sottolineato più volte, è distinguere queste forme da quelle che coinvolgono strutture intraoculari: l'herpesvirus, infatti, non è responsabile di uveite. Quando si osservano segni come variazioni del colore dell'iride, presenza di flare o aderenze intraoculari, è necessario ampliare il ragionamento diagnostico e considerare patologie sistemiche come FeLV, FIV o FIP. Le infezioni oculari, e in particolare quelle sostenute da herpesvirus, rappresentano un esempio di quanto sia importante integrare osservazione clinica, conoscenza patogenetica e capacità di gestione a lungo termine, in un percorso da costruire insieme al proprietario.

ASMA E ALLERGIE NEI BAMBINI, VIVERE CON I GATTI NON AGGRAVA LA MALATTIA

Da www.vet33.it 12 giugno 2026

Convivere con i gatti non peggiora l'asma nei bambini. Lo dimostra uno [studio](#) su larga scala pubblicato su *Frontiers in Allergy* da ricercatori del Karolinska Institutet di Stoccolma. La coorte analizzata comprende 30.277 bambini svedesi di età compresa tra 4 e 17 anni con diagnosi di asma o allergia delle vie respiratorie, seguiti per 24 mesi. I risultati non mostrano differenze significative nella gravità dell'asma, nelle riacutizzazioni, nel controllo della malattia o nella funzionalità polmonare tra bambini che vivono con gatti e bambini che non ne hanno.

Il disegno dello studio e i dati

Lo studio, avviato nel 2023 e condotto fino al 2024, ha utilizzato i dati del Registro nazionale svedese dei pazienti, del Registro dei farmaci prescritti e del Registro nazionale delle vie respiratorie. Il 9,4% dei bambini della coorte viveva con almeno un gatto; in Svezia, infatti, dal 2023 è anche obbligatoria l'iscrizione al Registro nazionale dei gatti per tutti i felini domestici nati dopo il 2008. I risultati mostrano che l'asma da moderato a grave, sulla base dei farmaci prescritti, si è verificata nel 9,6% dei bambini esposti ai gatti e nel 10,1% dei non esposti; le riacutizzazioni nel 3,3% contro il 3,5%. In un sottogruppo di 1.428 bambini con dati disponibili su controllo dell'asma e spirometria, nessuna differenza significativa è emersa tra i due gruppi nei parametri di funzionalità polmonare. Lo studio non ha rilevato differenze nemmeno in relazione al numero di gatti, al sesso o all'età dell'animale.

Le limitazioni e le possibili spiegazioni

“Una possibile spiegazione è che l'esposizione agli allergeni dei gatti sia molto comune anche al di fuori dell'ambiente domestico”, ha dichiarato l'autore corrispondente Resthie R. Putri, ricercatore post-dottorato al Karolinska Institutet di Stoccolma. “I bambini che non hanno gatti in casa potrebbero comunque esservi esposti in scuole o mezzi di trasporto pubblici”. Lo studio riconosce alcune limitazioni: per esempio, l'assenza di dati sulla sensibilizzazione specifica agli allergeni felini e la relativa novità del Registro nazionale dei gatti svedese, che potrebbe aver comportato una classificazione erranea di alcuni bambini esposti come non esposti.

MANAGEMENT DELLA XANTINURIA NEL GATTO

Da *VetJournal* N° 1061 / 2026

La xantiniuria felina è un raro disturbo autosomico recessivo del metabolismo delle purine, causato da mutazioni genetiche nel gene della xantina deidrogenasi (XDH). La malattia è caratterizzata da eccessiva escrezione e accumulo di xantina nelle urine, che può portare alla formazione

di uroliti di xantina. Questi calcoli possono interessare sia le alte che le basse vie urinarie, causando segni clinici associati a malattie renali e disturbi del tratto urinario inferiore felino (FLUTD).

I reperti diagnostici caratteristici includono livelli elevati di xantina e ipossantina e ridotti livelli di acido urico nel siero e nelle urine. La conferma definitiva può essere ottenuta attraverso l'analisi composizionale degli uroliti.

Il trattamento si basa su:

- Dieta: riduzione delle purine, preferendo diete renali commerciali a basso contenuto proteico rispetto alle diete urinarie. La

consulenza di un nutrizionista veterinario è fortemente raccomandata;

- Idratazione: aumento dell'assunzione di liquidi per ridurre la cristalluria;
- Alkalinizzazione urinaria: non efficace nella dissoluzione degli uroliti di xantina a causa della loro scarsa solubilità.

Nonostante queste strategie, la recidiva di urolitiasi da xantiniuria può verificarsi. La xantiniuria felina è quindi una condizione cronica che richiede monitoraggio e gestione continuativa per prevenire complicanze.

Una maggiore consapevolezza

della xantiniuria felina è necessaria quando si considerano le cause di FLUTD, dato il numero limitato di metodi diagnostici e opzioni terapeutiche.

La comprensione approfondita della patologia permette ai veterinari di differenziarla accuratamente da altre cause di FLUTD e supporta la ricerca finalizzata a migliorare il rilevamento, la prevenzione e la gestione della xantiniuria. ●

QUESTIONARIO ENTEROPATIE CRONICHE

Da mail *Maria Chiara Marchesi* 15/06/26

La finalità del questionario è quella di raccogliere quante più informazioni possibili in merito alla diagnosi e alla gestione del paziente affetto da CIE, con l'obiettivo di definire un approccio condiviso e univoco. L'opinione dei Colleghi è molto importante:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeTh7I6oMlcns9IQsiwzmY0EFCjpYgQ6zmx2zF0OYb3nifrTw/viewform>

[Questionario sull'approccio clinico e terapeutico alle enteropatie croniche del cane e del gatto](#)

QUESTIONARIO LEISHMANIOSI

Da mail Laura Vecchiato 17/06/26

“Sono Laura Vecchiato, studentessa di Farmacia presso l'Università degli studi di Ferrara. Sto scrivendo la mia tesi di Laurea e l'argomento trattato è la Leishmaniosi. Contatto il vostro ordine per chiedere un aiuto nell'inviare ai medici veterinari del vostro ordine un questionario da compilare in cui ci sono domande di carattere generale e più specifiche sull'argomento in esame. Le risposte saranno raccolte e usate per costruire un modello statistico sui vari aspetti epidemiologici per redigere la mia tesi. Tutti i dati raccolti saranno anonimi e sarà garantita la privacy. La durata della compilazione del questionario è inferiore a 5 minuti: <https://forms.gle/iDxUKbxJHo6QQakNA>”

QUESTA LA SO-MINITEST SUL GATTO

Da La Settimana Veterinaria N° 1417 / 2026

Plantigradia monolaterale in un gatto



Un gatto Europeo di 13 anni presenta una zoppia dell'arto posteriore sinistro da 5 giorni, senza alcun miglioramento malgrado la terapia antinfiammatoria. L'appoggio è conservato. Le radiografie realizzate dal curante mostrano una tumefazione a livello dell'inserzione distale del tendine di Achille, senza frattura visibile. All'esame clinico vengono rilevate: zoppia permanente (grado 3 su 5), plantigradia e flessione delle dita alla flessione del tarso (*vedere foto*). Si palpa una tumefazione marcata a livello di attacco calcaneale del tendine.

- A. Cosa sospetti?
- B. Quale esame complementare realizzi?
- C. Quale trattamento metti in atto?

Risposte corrette in fondo alle News



GRANDI ANIMALI

PESTE SUINA AFRICANA

NUOVE VARIAZIONI PER LE ZONE DI RESTRIZIONE IN PIEMONTE E LOMBARDIA

Da www.fnovi.it 25/06/2026

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 1409/2026 che modifica le misure di controllo per la PSA. Il provvedimento introduce importanti novità per i territori del Nord Italia, basate sull'andamento epidemiologico locale. A seguito del riscontro di nuovi casi di PSA nel Comune di Cravanzana (CN), è stato necessario allargare le Zone di Restrizione I e II nella Regione Piemonte. Grazie a un'evoluzione favorevole della situazione sanitaria, la Commissione Europea ha ridotto le restrizioni in diverse aree. Nello specifico, alcune zone delle province di Asti, Alessandria, Pavia e Lodi passano da Zona di Restrizione II a Zona I, oppure tornano ufficialmente a essere considerate "Zone Indenni". Tutti gli enti e gli operatori del settore sono stati invitati ([0019126-24/06/2026-DGSA-MDS-P](#)) a dare la massima diffusione a questo aggiornamento normativo.

[Consulta il testo ufficiale del Regolamento \(UE\) 1409/2026](#)

REGIONE LOMBARDIA: INVESTIMENTI STRUTTURALI PER LA BIOSICUREZZA

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Alessandro Beduschi, ha approvato le disposizioni per la concessione di contributi destinati a finanziare interventi strutturali di biosicurezza nelle aziende lombarde, con l'obiettivo di prevenire nuovi focolai e tutelare una delle filiere zootecniche più importanti del Paese.

Stanziati 4,7 milioni di euro- Con questo provvedimento - dichiara Beduschi - investiamo risorse concrete per consentire alle aziende di innalzare ulteriormente gli standard di biosicurezza, proteggendo una filiera strategica per l'economia lombarda e nazionale. Prevenire significa evitare danni sanitari ed economici enormemente più pesanti". La misura dispone una dotazione finanziaria di 4.778.413 euro, incrementabile qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse. "Negli ultimi anni - ricorda l'assessore - la Lombardia ha dimostrato di affrontare l'emergenza PSA con rapidità e collaborazione tra istituzioni e filiera". "Continuiamo su questa strada, perché la biosicurezza - conclude Beduschi - è un investimento indispensabile per garantire il futuro a un settore che rappresenta un'eccellenza del Made in Lombardia".

Investimenti per migliorare la sicurezza sanitaria degli allevamenti. Tra questi: la realizzazione di recinzioni fisse a prova di bestiame, zone filtro con 'dogana danese' per separare le aree pulite da quelle contaminate, semiarchi automatizzati con piazzole di disinfezione, punti per il lavaggio di mani e calzature agli ingressi delle strutture, attrezzature per la pulizia e la disinfezione, sistemi dedicati alle operazioni di carico e scarico degli animali, impianti automatizzati per la gestione degli effluenti zootecnici e il rifacimento delle pavimentazioni interne delle aree di stabulazione.

Il bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese agricole titolari di partita Iva che allevano suini e sono in possesso di un codice allevamento attivo in Lombardia. L'investimento ammissibile dovrà avere un valore compreso tra 3.000 e 300.000 euro (Iva esclusa) per ciascun beneficiario. Le modalità di presentazione delle domande, i criteri di priorità, le procedure istruttorie e di rendicontazione saranno definiti con successivo provvedimento della Direzione Generale Agricoltura.

IDENTIFICAZIONE RAPIDA DEL VIRUS IN CAMPIONI DIAGNOSTICI MEDIANTE CRISPR-CAS

Da <https://www.3tres3.com/it> 18/05/26

Il virus della PSA è un agente patogeno altamente trasmissibile che colpisce i suini, causando una malattia devastante con alti tassi di mortalità nelle popolazioni non esposte in precedenza. Data la probabilità di un impatto economico significativo associato a un'epidemia di PSA, negli Stati Uniti sono state stanziati ingenti risorse per proteggere l'industria suinicola da questa minaccia. Le epidemie in corso di PSA nella Repubblica Dominicana e ad Haiti minacciano ulteriormente l'industria suinicola statunitense, data la loro vicinanza e il loro coinvolgimento negli spostamenti da e verso il Nord America. Sebbene siano in corso programmi di sorveglianza, durante le epidemie sono disponibili test point-of-care (POC) limitati, con gli standard di sensibilità e specificità dei test di laboratorio (ad esempio, PCR in tempo reale [rtPCR]). Tuttavia, i sistemi di test basati su CRISPR-Cas, sviluppati di recente, potrebbero offrire risultati di qualità comparabile.

Materiali e Metodi: Abbiamo cercato di sviluppare un metodo di rilevamento visivo a basso costo per la peste suina africana (PSA) utilizzando una tecnica CRISPR-Cas12a dipendente dall'amplificazione della polimerasi ricombinante (RPA), utilizzabile sul campo come test point-of-care (POC).

Risultati: Il nostro test CRISPR-Cas12a ha mostrato sensibilità e specificità paragonabili alla rtPCR, sia visivamente che quantitativamente tramite un lettore di fluorescenza. In campioni di sangue intero provenienti da casi sospetti o negativi per la PSA, il nostro test CRISPR ha raggiunto una sensibilità del 98,3% (102 copie di DNA) e una specificità del 100%. I risultati del nostro test RPA-CRISPR possono essere visualizzati in soli 7 minuti, con un picco di fluorescenza a 40 minuti (fasi RPA e CRISPR).

Conclusioni: I nostri risultati pongono le basi per una valutazione su larga scala del test POC per il rilevamento della PSA e offrono un flusso di lavoro robusto che funziona con i campioni diagnostici comunemente utilizzati.

GESTIONE INSIEMI

MINISTERO DELLA SALUTE - SISTEMA I&R - CHIARIMENTI

Da nota www.fnovi.it 19/06/2026

Il Ministero della Salute ha diffuso una [nota di chiarimento](#) sul Sistema I&R - Gestione movimentazione per insiemi, precisando *che la gestione per insiemi è obbligatoria solo per gli allevamenti ordinari da*

ingrasso e riproduzione o da carne/latte/misto, per cui la certificazione non è vincolante, anche se possibile per gli allevamenti con differenti orientamenti produttivi e che gli insiemi riguardano esclusivamente gli animali identificati con il codice aziendale dello stabilimento di nascita, ai sensi della normativa vigente. Di conseguenza sono esclusi dalla gestione per insiemi e dalla certificazione gli allevamenti in cui sono detenuti esclusivamente capi identificati individualmente. Tenendo conto delle difficoltà operative rappresentate da alcune Associazioni di categoria e per favorire allo stesso tempo il progressivo completo utilizzo delle funzionalità di gestione degli insiemi senza penalizzare i numerosi operatori di suini (più del 40%) che le stanno già utilizzando a pieno regime, si comunica che è disposto un ulteriore semestre (fino al 31 dicembre 2026) in cui non saranno previste sanzioni per inadempienze nella gestione degli insiemi.

La nota odierna (n. 0018475 del 19/06/26 DGSA) richiama la nota [DGSA 3743 del 21.11.2025](#) Sistema I&R - allineamento e certificazione BDN dell'effettiva detenzione di insiemi per suini, ovini e caprini - trasmissione relazione della riunione del 13.11. 2025.

CERTIFICAZIONE INSIEMI SUINI E OVICAPRINI: SCADDE OGGI

Da Newsletter n 24 - 2026 Confagricoltura Mantova 19/06/26

Comunicazione importante per tutti gli allevatori di suini e ovicaprini: il 30 giugno è la scadenza per certificarsi presso la Banca Dati Nazionale Zootecnica (BDN) per il nuovo sistema di inserimento dei dati per insiemi. Tale obbligo deriva dal Decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134 e successive istruzioni operative del Ministero della Salute. L'obbligo influisce direttamente sull'ammissibilità dei premi zootecnici (es. Eco-schema 1 antibiotico resistenza della PAC) e sull'ammissibilità delle coperture assicuratrici sottoscritte per la zootecnia 2026. In caso contrario, la BDN non potrà fornire ad AGEA i dati di consistenza certificati che sono necessari per l'ammissibilità ai premi dei capi.

FEI, REGISTRAZIONE DELLA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE

Da www.anmvioggi.it 29 giugno 2026

Dal 1° luglio scattano le sanzioni per la mancata registrazione digitale della vaccinazione antinfluenzale dei cavalli. Lo [ricorda](#) a tutti gli operatori il notiziario specializzato Cavallo Magazine, in relazione alle nuove disposizioni della Federazione Equestre Internazionale (Fei).

Registrazione digitale della vaccinazione - Dei cavalli che partecipano a competizioni internazionali sotto l'egida Fei- dovrà risultare l'avvenuta vaccinazione direttamente sulla piattaforma [HorseApp](#) (oltre che sul passaporto). La Federazione internazionale aveva accordato una sorta di 'semestre bianco' per ottemperare alla normativa senza tuttavia imporre sanzioni laddove si fosse riscontrata qualche piccola anomalia nelle iscrizioni. La transizione si concluderà il 1 luglio 2026.

Dal 1 luglio - Un cavallo che venisse presentato a un evento Fei senza che la vaccinazione antinfluenzale sia correttamente registrata su FEI HorseApp, la persona responsabile (ovvero il cavaliere o l'amazzone) riceveranno notifica della sanzione e una multa secondo l'articolo 1002 del regolamento veterinario della Fei.

SVIZZERA, INFLUENZA SUINA H1N1 TRASMESSA DAI MAIALI ALL'ALLEVATORE. LO STUDIO

Da www.veterinariapreventiva.it 18/06/26

Un allevatore svizzero ha contratto l'influenza suina A H1N1 di linea eurasiatica avian-like (EA) dal proprio allevamento di maiali. Lo documenta uno [studio](#) dell'Università di Berna pubblicato su *Emerging Infectious Diseases*, che ha sequenziato l'intero genoma rivelando un'identità nucleotidica superiore al 99,9% tra i virus isolati dai maiali e quello isolato dall'allevatore, e confermando la trasmissione zoonotica all'interfaccia suino-uomo. Nessuna trasmissione secondaria ai contatti familiari è stata rilevata.

Il caso: il focolaio nell'allevamento e la malattia dell'allevatore

Nel novembre 2023 è stato segnalato un focolaio di malattia respiratoria in un allevamento di circa 180 maiali da ingrasso in Svizzera, quattro settimane dopo l'introduzione di 90 maiali provenienti da un altro allevamento nazionale. Dalle analisi circa l'80% dei maiali presentava apatia, febbre e segni respiratori. L'allevatore, un uomo di 40-50 anni senza patologie di base, aveva manifestato una sindrome influenzale lieve due settimane prima, con sintomi analoghi in due familiari. L'allevatore non era vaccinato contro l'influenza stagionale.

La conferma genomica della trasmissione zoonotica

Il sequenziamento dell'intero genoma (WGS) ha identificato il virus come H1N1 suino della linea EA, clade 1C.2.2, con identità nucleotidica superiore al 99,9% tra tutti i segmenti genomici dei campioni umani e suini. L'analisi filogenetica ha mostrato che tutti i virus dello studio formano un cluster monofiletico con le sequenze svizzere precedentemente rilevate. Sono state identificate varianti nucleotidiche condivise tra campioni umani e suini, inclusa la mutazione HA-G172E associata a deriva antigenica e potenziale evasione immunitaria. Il carico virale era più elevato nei maiali rispetto all'allevatore, probabilmente per immunità pregressa, tempistica del campionamento o effetti delle varianti rilevate.

Implicazioni per la sorveglianza One Health

I virus H1N1 suino identificati mostravano multiple sostituzioni aminoacidiche nelle regioni antigeniche dell'emoagglutinina, mostrando maggiore divergenza dal ceppo vaccinale umano stagionale 2023-24 rispetto ai virus umani contemporanei. Questo suggerisce una potenziale protezione crociata limitata dai vaccini umani per i lavoratori esposti, sottolineando la necessità di strategie vaccinali mirate per i gruppi occupazionali ad alto rischio. Gli autori indicano la necessità di una sorveglianza WGS attiva e di caratterizzazione genomica all'interfaccia suino-uomo, in una logica One Health, per il rilevamento precoce di ceppi emergenti.

I PATOGENI DEL SUINO

Da La Settimana Veterinaria N° 1415 | 2026

Il 51° Meeting Annuale della SIPAS, svoltosi a Lazise (VR) ha rappresentato non solo un momento di confronto scientifico e di aggiornamento professionale, ma anche un'occasione per riaffermare l'importanza della collaborazione tra ricerca, industria e innovazione tecnologica nell'ambito della patologia suina. Ecco una selezione di alcune presentazioni:

VACCINAZIONI E CONSUMO DI ANTIBIOTICI

Uno studio molto interessante della Dr.ssa Marianna Merenda (IZSVE, Verona) ha avuto lo scopo di valutare l'efficacia clinica di tre vaccini stabulogeni inattivati: uno nei confronti di *Mycoplasma hyorhinis* (MHR), uno nei confronti di *Mycoplasma hyosynoviae* (MHS) e un vaccino bivalente contenente entrambe le valenze vaccinali, utilizzati in un allevamento suinicolo da riproduzione a ciclo chiuso con gravi casi di artrite da micoplasmi. I gruppi vaccinati hanno mostrato tassi di zoppia significativamente più bassi sia nei suinetti in lattazione sia in quelli in fase di svezzamento per tutte le valenze vaccinali testate. Al termine della prova, l'allevamento ha adottato la vaccinazione di routine con il vaccino stabulogeno bivalente. Inoltre, tra il 2023 e il 2025 è stata osservata una tendenza generale alla riduzione dell'uso di antibiotici, in particolare delle pleuromutiline, utilizzate nei trattamenti mirati contro MHR e MHS. La Dr.ssa Marta Masserdotti (IZSLER, Brescia) ha presentato uno studio pilota su 34 allevamenti, relativo ai fattori gestionali associati alle perdite e al consumo di antibiotici in fase di svezzamento. Sono stati raccolti i dati del 2025 relativi alla mortalità, agli scarti, alle perdite complessive, alle due patologie principali riscontrate nel sito, alla gestione in bande, alla vaccinazione contro PRRSV, al tipo di allevamento e alla consistenza aziendale. Le analisi sono state condotte mediante modelli lineari generalizzati. Le perdite sono risultate associate principalmente all'indirizzo produttivo, con valori più elevati nei sistemi a sito unico rispetto a quelli degli svezzamenti specializzati. Il consumo di antibiotici è risultato influenzato dall'organizzazione in bande, con una marcata riduzione dell'uso nelle aziende con bande trisettimanali.

PROTAGONISTA *STREPTOCOCCUS SUI*S

Streptococcus suis si conferma un argomento di attualità, con il quale, vista l'assenza di vaccinazioni efficaci e l'implementazione di programmi di riduzione degli antibiotici, la convivenza diventa più che mai critica. La Dr.ssa Giulia Dilio (IZLER, Lodi) in uno studio epidemiologico italiano dal 2021 al 2025 conferma la predominanza dei sierotipi 9 (29,3%) e 2 (26,5%), che insieme rappresentano la metà degli isolati, seguiti dai sierotipi 7 (7,5%) e 1 (3,1%), e da un'elevata percentuale di isolati ND (non determinabili) (33,5%). Inoltre, i restanti ceppi sono risultati sierotipo 16, 8, 18, 4, 3, 29), mentre in 2/12 casi è stato identificato un novel cap sular locus (NCL1), compatibile con un nuovo tipo capsulare non rilevabile mediante i saggi di tipizzazione convenzionali. L'analisi longitudinale ha evidenziato un incremento progressivo delle MIC nei confronti di β -lattamici e aminoglicosidi. La resistenza ai β -lattamici è associata ai sierotipi 9 e ND, mentre la resistenza agli aminoglicosidi non è sierotipo-

dipendente. In particolare, sono emersi trend temporali significativi o borderline in aumento per la penicillina ($p=0.036$), l'ampicillina ($p=0.063$), la cefazolina ($p=0.062$) e il ceftiofur ($p=0.027$). Sempre IZSLER ha caratterizzato genomicamente *Streptococcus suis* sierotipo 9, sequence type 123, evidenziando una ridotta sensibilità ai β -lattamici, in particolare alla penicillina, in Italia e in Spagna tra il 2022 e il 2024. Rimanendo in tema, la Dr.ssa Francesca Massacci (IZSUM, Perugia) ha applicato la spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier (ft-ir) per la discriminazione di 13 sierotipi di *Streptococcus suis*, tra cui 1, 1/2, 2, 5, 8, 9, 1-14, 15, 19, 4, 7, 10 e 23.

VALUTARE LA PRESENZA DI MYCOPLASMA SUIS

Tra i case reports, si segnala quello della Dr.ssa Irene Borello (Università degli Studi di Torino) di elevata prevalenza di *Mycoplasma suis* in un allevamento di scrofe. Questo microrganismo è un micoplasma emotropico del suino, associato ad anemia infettiva e a forme cliniche spesso subcliniche, ma potenzialmente rilevanti dal punto di vista produttivo. Tuttavia, i dati relativi alla sua diffusione e al suo impatto metabolico nelle scrofaie europee sono ancora limitati. Lo studio ha avuto l'obiettivo di valutare la presenza di *M. suis* in una scrofaia italiana, descrivere i principali parametri ematologici delle scrofe infette e indagare il possibile ruolo degli insetti come vettori del patogeno. I risultati suggeriscono una sua elevata diffusione nell'allevamento studiato e indicano un possibile coinvolgimento del patogeno nelle alterazioni ematologiche e metaboliche osservate nelle scrofe. L'assenza di positività negli insetti catturati suggerisce un ruolo limitato dei vettori ambientali nella trasmissione dell'infezione nel contesto aziendale analizzato.

PCV-ASSOCIATED DISEASES E SALMONELLA TYPHIMURIUM

Un altro caso clinico molto interessante è stato presentato dalla Dr.ssa Giulia D'Annunzio (IZSLER, Bologna), che documenta una miocardite granulomatosa associata a un'infezione da PCV2, confermando la possibilità di localizzazioni cardiache atipiche nell'ambito delle PCV-associated diseases. La presenza di antigeni virali intralesionali e l'assenza di coinfezioni rafforzano l'ipotesi di un coinvolgimento diretto di PCV2 nella patogenesi della lesione miocardica. Questo reperto sottolinea l'importanza di includere PCV2 nella diagnosi differenziale delle miocarditi infiammatorie del suino e di considerare indagini virologiche mirate anche in presenza di quadri patologici non convenzionali. Per i laboratoristi di estrazione batteriologica si segnala l'identificazione, da parte della collega Dilio di un ceppo polmonare di *Salmonella Typhimurium* variante monofasica ST 34, lattosio e H2S negativa: un'importante scoperta che mette in evidenza il rischio di sotto-diagnosi associato a fenotipi atipici che possono facilmente sfuggire ai protocolli di screening routinari basati sulla fermentazione del lattosio e sulla produzione di H2S. Sottolinea inoltre la necessità di affiancare ai sistemi di sorveglianza tradizionali approcci genomici avanzati.

MANGIMISTICA EUROPEA: IL SETTORE CRESCE MA LA DIPENDENZA DALL'ESTERO RESTA ELEVATA

Da Georgofili INFO - Newsletter del 17 giugno 2026

Il comparto europeo dei mangimi per animali da reddito conferma la propria solidità anche nel 2025, mostrando segnali di crescita nonostante uno scenario internazionale ancora caratterizzato da inflazione, tensioni geopolitiche e criticità legate alle malattie animali. È quanto emerge dal nuovo report di FEFAC, Federazione Europea dei Produttori di Mangimi Composti, che fotografa un settore in evoluzione, sempre più orientato verso innovazione, sostenibilità ed efficienza produttiva. Nel 2025 la produzione europea di mangimi composti ha raggiunto quota 147,1 milioni di tonnellate, evidenziando una sostanziale tenuta dell'intera filiera zootecnica continentale. A sostenere la crescita è stato soprattutto il comparto avicolo, che ha registrato un incremento dell'1,7%, compensando le lievi flessioni del settore suinicolo (-0,12%) e bovino (-0,98%). Le migliori performance produttive arrivano da Spagna, Francia e Polonia, Paesi che negli ultimi anni hanno rafforzato gli investimenti nell'alimentazione animale e nell'efficientamento degli allevamenti. L'alimentazione rappresenta oggi la voce di costo più importante per gli allevatori europei, incidendo fino al 45% del valore di mercato nel comparto avicolo. Una pressione economica che sta spingendo l'industria mangimistica verso formulazioni sempre più personalizzate, studiate per migliorare le performance produttive degli animali e ridurre al contempo l'impatto ambientale.

Tra le innovazioni più rilevanti emerge l'utilizzo crescente delle proteine animali trasformate (PAP), delle farine di insetti e, in via ancora sperimentale, l'utilizzo delle foglie di alcuni alberi. Questi i

risultati del progetto DairyMix mostrano che alcune specie arboree, come il gelso nero, il frassino, il salice, l'olmo e la robinia, possiedono un interessante valore nutrizionale e possono essere utilizzate come fonte foraggera complementare per le bovine da latte, considerate strumenti strategici per favorire l'economia circolare e rafforzare l'autosufficienza proteica europea. Si tratta di soluzioni che consentono di valorizzare sottoprodotti e ridurre la dipendenza dalle importazioni di proteine vegetali. Nonostante i progressi, la dipendenza dell'Unione Europea dall'estero resta ancora elevata. L'UE importa infatti il 97% del proprio fabbisogno di soia, anche se il report evidenzia un dato incoraggiante sul fronte della sostenibilità: il 94% della soia importata nel 2024 proviene da aree considerate a rischio trascurabile di deforestazione. Parallelamente cresce la produzione interna europea di soia, che dal 2013 ad oggi è triplicata raggiungendo i 3 milioni di tonnellate. Un segnale importante per il rafforzamento della filiera agroalimentare continentale e per la riduzione della dipendenza strategica dai mercati extraeuropei. Per quanto riguarda la composizione dei mangimi, i cereali si confermano l'ingrediente principale della dieta animale europea, rappresentando il 51% del totale con 75,7 milioni di tonnellate utilizzate nel 2025. Seguono le farine di estrazione e le torte proteiche, che incidono per il 25%, mentre i coprodotti derivanti dalle industrie alimentari e dal bioetanolo rappresentano il 12% del paniere complessivo. Secondo FEFAC, il futuro della mangimistica europea dipenderà dalla capacità del settore di continuare a investire nelle tecnologie di precisione, nell'innovazione nutrizionale e nell'integrazione di nuove fonti proteiche sostenibili e circolari. Una sfida strategica che punta a coniugare competitività, sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare per i consumatori europei.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua
SYNERGISTIC EFFECTS OF *BACILLUS SUBTILIS* QST 713 AND L-ARGININE SUPPLEMENTATION DURING LATE GESTATION ON REPRODUCTIVE PERFORMANCE IN LANDRACE × YORKSHIRE SOWS: A RANDOMIZED CONTROLLED TRIAL

Da <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/40926870/>

ABSTRACT

Background and aim: Low birth weight and within-litter variations are major challenges in swine production, often exacerbated by highly prolific sow lines. Nutritional interventions such as amino acid and probiotic supplementation have shown promise, but their combined effects remain unexplored. This study aimed to evaluate the individual and interactive effects of *Bacillus subtilis* QST 713 and L-arginine supplementation during late gestation on reproductive performance in sows.

Materials and methods: A randomized trial was conducted on 247 Landrace × Yorkshire sows allocated to four dietary groups from day 85 of gestation to farrowing: (1) Basal diet (control), (2) basal diet + *B. subtilis*, (3) basal diet + L-arginine, and (4) basal diet + both supplements. Reproductive outcomes-including individual birth weight (IBW), total litter birth weight (TBW), born-alive birth weight (NBABW), proportion of runt (<1.1 kg) and large piglets (>1.5 kg), and within-litter coefficient of variation in birth weight [CVBW]-were assessed. Linear and generalized linear mixed models were used for analysis.

Results: Co-supplementation with *B. subtilis* and L-arginine significantly increased IBW (1434.7 g vs. 1310.0 g, $p < 0.001$), TBW (19.6 kg vs. 16.9 kg, $p < 0.001$), NBABW (18.1 kg vs. 15.9 kg, $p = 0.006$), and the proportion of large piglets (33.7% vs. 19.5%, $p = 0.0002$), while reducing runt piglet incidence (4.0% vs. 14.4%, $p < 0.001$). Neither supplement alone produced significant improvements. No treatment significantly affected litter size, CVBW, stillbirth, or mummification rates.

Conclusion: Co-supplementation of sows with *B. subtilis* and L-arginine during late gestation produces synergistic improvements in piglet birth weight and litter quality. This strategy offers a practical and cost-effective approach to enhance swine reproductive efficiency.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

BANDO 2026 - BORSE DI STUDIO POST -LAUREA

da www.enpav.it

Dal 22 giugno è possibile presentare la domanda per partecipare al Bando per l'assegnazione delle Borse di Studio post-laurea. La domanda deve essere presentata **nella propria Area Riservata, nella sezione Domande online** – Borse di studio post-laurea, **entro il 22 luglio 2026**.

Chi può richiederla

I Medici Veterinari che al momento della presentazione della domanda:

- non hanno compiuto 35 anni di età
- sono iscritti all'Albo professionale e all'Enpav
- hanno una posizione contributiva regolare
- non sono titolari di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi, aventi analoga finalità da chiunque erogati, per il medesimo corso di studio
- non sono assegnatari di una Borsa Lavoro Giovani/Tirocinio TIÈ in corso di svolgimento (possono invece richiederla coloro che ne hanno usufruito negli anni passati).

Quali sono i percorsi formativi riconosciuti

Le Borse di Studio post-laurea sono riconosciute solo per i seguenti percorsi formativi, svolti in Italia:

- Corsi di perfezionamento universitari della durata di almeno di 9 mesi
- Master universitari
- Scuole di specializzazione universitarie
- Internship rotazionale e Internship specialistico (entrambi della durata di almeno 12 mesi) e Residency, svolti sotto la supervisione di Diplomi di Colloquio

Tipologia di domanda

La domanda può essere presentata:

- *per un percorso formativo in fase di avvio (si intende un anno di formazione che al momento della presentazione della domanda non è ancora iniziato ma inizierà entro il 31/12/26) Per poter concorrere per questa categoria, l'iscrizione deve essere già stata fatta al momento della domanda mentre non vale la semplice iscrizione alle prove selettive. Per i corsi pluriennali, è necessario aver concluso l'anno di formazione precedente per cui è stata eventualmente presentata la domanda di B.O.S.S. in passato.*
 - *per un percorso formativo concluso con esito positivo (si intende un percorso che, al momento della presentazione della domanda, si è concluso positivamente, ed entro 15 mesi dalla data di conclusione).*
- La Borsa può essere erogata solo una volta, ad eccezione della formazione pluriennale: in questo caso può essere riconosciuta per l'intero percorso formativo, ma è necessario presentare la domanda per ogni singolo anno di formazione.

A quanto ammontano le Borse di Studio post-laurea

L'importo che può essere liquidato corrisponde al costo effettivo sostenuto o da sostenere per l'anno di formazione per cui si presenta la domanda. All'interno della domanda è necessario indicare il costo da sostenere (per le domande in fase di avvio) o effettivamente sostenuto (per le domande concluse) relativo solo all'anno di formazione effettivo per il quale si presenta la domanda. In caso di formazione pluriennale, quindi, deve essere indicato il costo relativo al singolo anno per cui si presenta la domanda e non il costo complessivo della formazione. L'importo massimo che può essere riconosciuto è di 3.000 euro. Per quanto riguarda invece i tirocini formativi Internship e Residency, viene corrisposto un importo forfettario di 3.000 euro.

Graduatorie ed esito domande

Sono previste due distinte graduatorie: la prima graduatoria è riservata alla tipologia di corsi: "Scuole di specializzazione universitarie" a cui viene destinato il 40% dello stanziamento previsto quest'anno, mentre la seconda graduatoria, a cui è destinato il restante 60% dell'importo stanziato, è riservata a tutte le altre tipologie di percorsi formativi.

È possibile conoscere l'esito della domanda nella propria Area Riservata, seguendo questo percorso: Domande Online → Domande prestazioni (nel Menu a sinistra) → Borsa di studio post-laurea → Graduatorie. In questa sezione, in relazione all'anno di domanda/del Bando è indicato se si risulta Vincitore o Non vincitore. I Vincitori della Borsa riceveranno, inoltre, una e-mail con indicazione dell'esito positivo della domanda e della valuta del bonifico.

Visto il numero elevato di domande che l'Enpav riceve in relazione a questa prestazione, i tempi di istruttoria ai fini della Delibera delle Graduatorie possono richiedere alcuni mesi. Per tutti gli aggiornamenti sull'esito delle domande, si prega di far riferimento a quanto indicato nell'Area Riservata.

Leggi il [Bando integrale \(www.enpav.it/notizie/in-evidenza/1097-borse\)](http://www.enpav.it/notizie/in-evidenza/1097-borse)

MODIFICHE STATUTARIE ENPAV

Da www.anmvioggi.it 17 giugno 2026

I Ministeri vigilanti hanno approvato le modifiche allo Statuto e ai Regolamenti elettorali deliberate dall'Assemblea dei Delegati nello scorso mese di novembre. Lo rende noto un comunicato della Presidenza Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari. *"Si tratta di un risultato importante- dichiara il Presidente Oscar Enrico Gandola - frutto di un lavoro ampio, responsabile e condiviso, svolto attraverso il confronto tra gli organi istituzionali. Le novità rafforzano, in particolare, la partecipazione degli iscritti e dei pensionati e valorizzano la continuità dell'azione istituzionale nel segno di una governance più aperta e rappresentativa"*.

Principali novità approvate- Tutte le modifiche sono state approvate dai Ministeri Lavoro e Finanze "senza formulare osservazioni e in tempi particolarmente contenuti". Le novità intervengono sulle attività assistenziali dell'Ente, ma soprattutto sulle dinamiche elettorali e di governo che potranno essere applicate già dal mandato 2027-2030.

Assistenza - Viene elevata al 2% la percentuale delle entrate correnti destinabile alle attività assistenziali dell'Ente, in favore degli iscritti.

Mandati dei Delegati - Il numero massimo dei mandati provinciali sale a 4. Si considerano anche quelli non consecutivi svolti dal 2012. In caso di dimissioni o decadenza per qualsiasi ragione del Delegato, vengono indette nuove elezioni.

Diritto di voto ai pensionati- Il diritto di voto per l'elezione dei Delegati viene esteso anche ai pensionati iscritti all'Albo e all'Ente.

Durata del mandato per tutti gli organi- Il mandato si considera svolto per intero se esercitato per almeno due anni, sei mesi e un giorno.

Elezione Vicepresidente - Il Vicepresidente viene eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti iscritti.

Elezioni presso gli Ordini - Viene ampliato il numero dei giorni nei quali possono svolgersi le elezioni presso gli Ordini provinciali.

Mandato 2027-2030- Le elezioni dei Delegati provinciali e degli Organi di vertice per il mandato 2027-2032 si svolgeranno secondo le nuove disposizioni.



ALIMENTI

SICUREZZA ALIMENTARE E BENESSERE ANIMALE: STUDIO SUI FORMAGGI A LATTE CRUDO DELL'IZSLER

Da alimentiesalute.it 23 giugno 2026

Uno studio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna sui formaggi a latte crudo, premiato al congresso VTEC 2026, mette in evidenza il legame tra sicurezza alimentare e benessere animale.

La ricerca ha analizzato la presenza di batteri potenzialmente pericolosi, come lo *Escherichia coli* produttore di tossine, in prodotti ottenuti da latte non pastorizzato. L'attenzione degli studiosi si è concentrata anche sulle condizioni degli allevamenti e sul ruolo della salute degli animali nella qualità del latte. Il lavoro ha preso in esame 70 ceppi batterici isolati da formaggi prodotti nel Nord Italia tra il 2018 e il 2025. I risultati mostrano quanto sia importante mantenere elevati standard igienico-sanitari lungo tutta la filiera, a partire dagli animali. Secondo i ricercatori, **il benessere animale contribuisce in modo diretto a ridurre i rischi microbiologici nei prodotti alimentari**. Il lavoro scientifico *"Genetic characterization of Shiga-toxin-producing Escherichia coli (STEC) isolated from raw milk cheese in northern Italy"* è nato dalla collaborazione tra l'IZSLER, l'Università degli Studi di Parma e il Rijksinstituut voor Volksgezondheid en Milieu (RIVM) dei Paesi Bassi. L'approccio adottato rientra nella visione "One Health", che unisce salute umana, animale e ambiente. Il riconoscimento internazionale conferma il valore della ricerca italiana nel campo della sicurezza alimentare. Un

risultato che rafforza l'attenzione verso una produzione alimentare sempre più sicura e sostenibile.

AL BOVI DAY RILANCIO DELLA CARNE BOVINA IN UNA DIETA EQUILIBRATA

Da *Corriere Agricolo - newsletter di Confagricoltura Lombardia* 12/06/26

Organizzato da Expo consulting, si è tenuta a Bologna “Bovi Day”, una giornata dedicata alla carne bovina, nel corso della quale si è parlato molto anche degli aspetti nutrizionali in un contesto in cui alimentazione e salute sono sempre più spesso al centro di messaggi semplificati e contrapposizioni ideologiche. E proprio per questo è indispensabile riportare il dibattito su basi scientifiche corrette, con persone competenti come Anna Nudda, docente presso il Dipartimento di Agraria - sezione Scienze zootecniche dell'Università di Sassari, che ha richiamato l'attenzione sulla necessità di distinguere tra evidenze scientifiche consolidate e informazioni prive di adeguato supporto tecnico. «Il consumatore riceve raramente informazioni lineari e corrette sul consumo di carne bovina – ha spiegato Nudda – perché molti messaggi, soprattutto quelli diffusi attraverso i social, sono estremamente semplificati e spesso privi di solide basi scientifiche». Secondo la docente, uno dei segnali più interessanti arriva dalle nuove linee guida alimentari statunitensi, rappresentate attraverso il concetto della cosiddetta piramide rovesciata, sviluppata come risposta all'emergenza obesità, che interessa oltre il 40% della popolazione americana, e alle malattie metaboliche ad essa correlate. «In questa nuova rappresentazione vengono rivalutati gli alimenti ricchi di proteine di qualità, sia animali sia vegetali – ha sottolineato Nudda – compresa la carne rossa non lavorata, che non deve essere demonizzata ma consumata in modo equilibrato all'interno della dieta». L'attenzione si sposta quindi dalla semplice eliminazione di alcuni alimenti alla qualità complessiva della dieta, con una forte riduzione dei prodotti ultra-processati e una maggiore valorizzazione degli alimenti naturali. «La dieta mediterranea continua a indicare un consumo equilibrato di carne bovina, pari a circa due porzioni settimanali – ha sottolineato – ma è importante ricordare che la carne apporta proteine nobili, ferro altamente biodisponibile, vitamina B12 – che peraltro non è presente nei prodotti di origine vegetale - e composti bioattivi fondamentali come taurina, carnosina e creatina». Componenti che, secondo la docente, assumono un ruolo particolarmente importante sia nelle fasi della crescita dei bambini sia nell'età avanzata, contribuendo allo sviluppo muscolare e alla prevenzione della sarcopenia nella popolazione anziana. «Ciò che la natura ha costruito attraverso alimenti completi e complessi non è riproducibile artificialmente – ha sottolineato Anna Nudda – Pensare di sostituire integralmente alcuni alimenti con la supplementazione significa spesso trascurare la complessità biologica e nutrizionale presente nei cibi naturali. La carne appartiene inoltre a una tradizione alimentare che richiama convivialità, territorio e cultura. Non esistono alimenti miracolosi, ma nemmeno veleni assoluti: ciò che conta è l'equilibrio complessivo della dieta e la qualità delle scelte alimentari». In buona sostanza viene rivalutato il concetto di una dieta equilibrata accompagnata da uno stile di vita altrettanto equilibrato.

L'EFSA CONFERMA TIMORI PER LA SALUTE CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE ALIMENTARE A DIOSSINE E PCB DIOSSINA-SIMILI IN EUROPA

Da <https://www.efsa.europa.eu/it/news/efsa-confirms-health-concern-dietary-exposure-dioxins-and-dioxin-pcbs-europe> 10/06/26

Utilizzando i TEF aggiornati dell'OMS per il 2022, l'EFSA ha stabilito una nuova dose settimanale tollerabile (DST) di 0,6 picogrammi per chilogrammo di peso corporeo a settimana per l'esposizione congiunta a diossine e PCB diossina-simili, tre volte inferiore alla DST stabilita nel 2018 utilizzando i precedenti TEF dell'OMS del 2005. Questo valore di riferimento per la salute si basa sugli effetti sullo sviluppo per la riproduzione maschile ed è supportato da prove desunte sia da studi su animali che da dati sull'uomo.

Cosa ha scoperto l'EFSA?

L'EFSA ha riscontrato che l'esposizione alimentare della popolazione europea supera la nuova DST in tutte le fasce d'età, con gli sforamenti più elevati in bambini e ragazzi. La valutazione individua anche timori per le donne in età fertile, a causa dei potenziali effetti sui futuri figli maschi esposti attraverso la madre.

Quali sono le raccomandazioni dell'EFSA?

L'EFSA raccomanda di rafforzare le evidenze e il monitoraggio a sostegno di future valutazioni del rischio, in particolare:

- sviluppare fattori di tossicità equivalente (TEF) più pertinenti all'essere umano;
- migliorare ulteriormente i modelli tossicocinetici per l'essere umano;
- raccogliere più dati sui livelli di contaminazione negli alimenti di origine vegetale;
- raccogliere ulteriori dati sulla presenza di tali sostanze nel latte umano e nel sangue, da un numero più ampio di Paesi europei.

Prossimi passi

I livelli massimi di diossine e PCB diossina-simili ammessi negli alimenti e nei mangimi sono già stabiliti dalla legislazione europea. La Commissione europea e gli Stati membri, nel loro ruolo di gestori del rischio, terranno conto della consulenza scientifica dell'EFSA nell'elaborazione di linee guida per l'alimentazione e nella revisione dei livelli massimi esistenti, tenendo conto anche dei fattori di equivalenza tossica (TEF) rivisti, al fine di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori.

Contesto

Le diossine e i PCB diossina-simili sono contaminanti ambientali persistenti che si accumulano nella catena alimentare e si trovano principalmente negli alimenti di origine animale, in particolare latte e prodotti caseari, carne e pesce. Una dieta equilibrata e varia può contribuire a ridurre l'esposizione alle singole fonti alimentari. I TEF sono valori concordati a livello internazionale utilizzati per esprimere la tossicità relativa delle diossine e dei PCB diossina-simili rispetto alla diossina più tossica ovvero la 2,3,7,8-tetraclorodibenzo-*p*-diossina (TCDD). L'EFSA sta inoltre effettuando una valutazione dei rischi-benefici del consumo di pesce, esaminando i benefici nutrizionali e i potenziali effetti avversi dovuti all'esposizione a diversi contaminanti tra cui anche le diossine e i PCB diossina-simili. Lo studio dovrebbe terminare entro la fine del 2027 ed è stato richiesto dalla Commissione europea per supportare le autorità nazionali nel fornire consigli alimentari ai propri cittadini.



BENESSERE ANIMALE: FRONTE COMUNE DEI VETERINARI CONTRO L'INGRESSO DI PROFILI NON ABILITATI NELLA CERTIFICAZIONE SQNBA

Da www.fnovi.it 16/06/2026

Il fronte comune della veterinaria italiana, rappresentato da FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani), ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani) e SIVeMP (Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica), ha avviato una dura iniziativa congiunta per ribadire un fermo e inderogabile "no" all'ingresso di valutatori non veterinari nella produzione primaria e, nello specifico, nei meccanismi di certificazione del Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA). La mobilitazione è scaturita dalla scoperta di una proposta di "Testo coordinato sulla disciplina del Sistema di qualità nazionale per il benessere animale", notificata dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste alla Commissione Europea nell'ambito della procedura "2026/0075/IT - C60A - Etichettatura". L'iter unionale, aperto in febbraio, si è concluso il 22/04/26 con l'espressione di motivate obiezioni da parte di Bruxelles e la conseguente informativa alle Commissioni parlamentari competenti. Ciò che desta profonda preoccupazione sono i contenuti sostanziali della bozza e le modalità con cui il provvedimento è stato gestito. Le rappresentanze veterinarie denunciano come il testo - mai pubblicato a livello nazionale - sia stato tenuto celato alle parti sociali, escludendo qualsiasi forma di consultazione preventiva o informativa, nonostante le ripetute e inevase sollecitazioni a mantenere aperto un canale di dialogo. Mentre il testo coordinato è emerso pubblicamente solo grazie alla trasparenza delle piattaforme europee, fonti di settore rivelano che un analogo provvedimento interministeriale, recante modifiche altrettanto rilevanti in materia di SQNBA, sarebbe già in via di trasmissione alla Conferenza Stato-Regioni. Una condotta definita dalle sigle come una reiterata evidenza di *"trascuratezza istituzionale"* verso la professione e verso il sistema ordinistico che opera in qualità di soggetto sussidiario dello Stato. *"Ognuno deve fare ciò che è capace di fare, se legittimato in questo da percorsi di studi e garanzie di sistema che trovano negli Ordini la garanzia costituzionale verso i cittadini. In diverso caso una eventuale violazione dell'ordinamento professionale non potrà che comportare l'avvio di ogni percorso legale consentito"* si legge nella nota a firma congiunta trasmessa alle competenti Autorità. Nel merito delle competenze del personale

impiegato dagli Organismi di Certificazione (OdC), la nota congiunta smonta categoricamente l'asserita carenza di organico: i dati storici del 2025 dimostrano che il 100% dei richiedenti ha ricevuto regolarmente la verifica da parte di medici veterinari, azzerando l'argomentazione di una presunta indisponibilità di professionisti sul mercato. I vertici di FNOVI, ANMVI e SIVeMP chiariscono in modo netto il perimetro d'azione dei diversi profili all'interno degli allevamenti, tracciando una linea invalicabile a tutela della sanità pubblica:

- a. le fasi cruciali di valutazione, riesame e decisione relative alla salute, alla biosicurezza e al benessere degli animali rimangono prerogative esclusive della sanità veterinaria;
- b. il personale tecnico non veterinario potrà concorrere alle valutazioni degli Organismi di Certificazione, ma il suo raggio d'azione dovrà limitarsi esclusivamente agli aspetti strutturali e ambientali del sistema, senza alcuna sovrapposizione con i compiti diagnostici o di monitoraggio etologico.

I firmatari della nota concludono lanciando un ultimo, chiaro avvertimento alle istituzioni.

L'ordinamento professionale costituisce un baluardo a tutela costituzionale dei cittadini. Qualora l'esecutivo decidesse di procedere unilateralmente, violando le prerogative legali dei veterinari, le tre sigle attiveranno immediatamente ogni percorso giudiziario e legale consentito. Restano tuttavia fermi l'auspicio e la disponibilità per un'interlocuzione urgente con i dicasteri competenti. L'obiettivo comune deve essere il raggiungimento di un Sistema SQNBA pienamente concertato, trasparente e credibile, a salvaguardia dell'intera filiera agroalimentare italiana.

PRIMA INDAGINE MOLECOLARE E METAGENOMICA SUL MICROBIOMA DELL'APIS MELLIFERA ITALIANA

Da www.veterinariapreventiva.it 18/06/26

Grazie all'integrazione tra un approccio diagnostico molecolare mirato e un'indagine metagenomica ad alta risoluzione, è stato possibile non solo rilevare specifici patogeni, ma anche esplorare in modo più esaustivo la complessità microbica associata alle colonie di api mellifere presenti sul territorio nazionale. In particolare, l'analisi dei campioni provenienti da 20 apiari distribuiti in diverse regioni italiane, ha avuto l'obiettivo di descrivere i microrganismi commensali, simbiotici e potenziali patogeni noti e/o emergenti.

L'approccio integrato rivela un batterioma pressoché uniforme e alcune sequenze virali nuove

Un team di ricercatori dell'IZSVe ha completato la prima caratterizzazione molecolare e metagenomica del microbioma dell'ape mellifera italiana. Le metodiche molecolari hanno permesso di rilevare diversi microrganismi noti, di interesse veterinario, tra cui il fungo *Vairimorpha ceranae*, alcuni tripanosomatidi e numerosi virus già associati a malattie delle api. L'analisi metagenomica del gene 16S rRNA ha evidenziato una comunità batterica pressoché uniforme tra le api, costituita principalmente dai generi *Lactobacillus*, *Gilliamella* e *Snodgrassella*. Il sequenziamento dell'RNA (RNA-seq), invece, ha consentito di identificare virus noti e altri mai documentati prima in Italia, tra cui Apis rhabdovirus (ARV-1 e ARV-2), Bee Macula-like virus e Lake Sinai virus. Le metodiche molecolari hanno permesso di rilevare diversi microrganismi noti, di interesse veterinario, tra cui il fungo *Vairimorpha ceranae*, alcuni tripanosomatidi e numerosi virus già associati a malattie delle api, confermandone la presenza simultanea nelle colonie esaminate, con potenziali implicazioni per il loro stato di salute.

Parallelamente, il sequenziamento [NGS \(Next-Generation Sequencing\)](#) ha permesso di delineare in modo più esaustivo la composizione del microbioma dell'ape italiana, descrivendo, in particolare, il profilo genetico batterico (batterioma) e virale (viroma) delle colonie. L'analisi metagenomica del gene 16S rRNA ha evidenziato **una comunità batterica pressoché uniforme tra le api presenti negli apiari campionati**, costituita principalmente dai generi *Lactobacillus*, *Gilliamella* e *Snodgrassella*, che svolgono ruoli chiave nei processi metabolici, nello sviluppo e nella risposta immunitaria dell'ape. Il sequenziamento dell'RNA (RNA-seq), invece, ha consentito di identificare **virus noti e altri mai documentati prima in Italia**, tra cui Apis rhabdovirus (ARV-1 e ARV-2), Bee Macula-like virus e Lake Sinai virus.

Conoscere l'ecosistema microbico per difendere la salute delle api

Questo studio, oltre a fornire informazioni significative per ampliare la conoscenza dell'ecosistema microbico dell'alveare, rappresenta una base utile per future attività di [sorveglianza epidemiologica](#), per il potenziamento e l'aggiornamento delle tecniche diagnostiche e per lo sviluppo di strategie di

monitoraggio più sensibili e mirate. In un contesto in cui la salute delle api e il loro ruolo nell'ecosistema si collocano al centro della tutela della biodiversità e della produttività agricola, tali ricerche contribuiscono a rafforzare le conoscenze scientifiche necessarie per affrontare e gestire con maggiore efficacia le minacce a cui l'apicoltura oggi è esposta.

SALUTE IN VIAGGIO: VACCINAZIONI E PROFILASSI [VIDEO]

Da IZSVe Newsletter 22/06/26

Nel 88° video della serie IZSVe «100 secondi» una panoramica delle principali vaccinazioni e profilassi utili per ridurre i rischi sanitari durante i viaggi. Per pianificare il viaggio all'estero in modo sicuro e consapevole ed evitare spiacevoli conseguenze, è fondamentale recuperare tutte le informazioni a tutela della nostra salute. In particolare, è necessario informarsi circa le vaccinazioni obbligatorie o consigliate, e gli accorgimenti di profilassi per proteggersi dalle punture di zanzare e altri insetti. Su questi aspetti è possibile richiedere consulenza al Centro di medicina dei viaggi della tua ASL almeno un mese prima della partenza. Una panoramica delle principali vaccinazioni e profilassi utili per ridurre i rischi sanitari durante i viaggi in questo video della serie realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

www.izsvenezie.it/salute-viaggio-vaccinazioni-profilassi-video/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=8486359cc6-EMAIL_CAMPAIGN_2026_06_22_02_48&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-8486359cc6-207213185

ELEZIONI ONAOSI: PROROGA DEL TERMINE DI RICEVIMENTO DELLA SCHEDA DI VOTO AL 18 LUGLIO

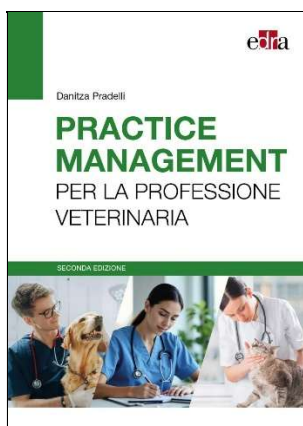
Da pec 19/06/26 ONAOSI

L'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani comunica che, sulla base di molteplici segnalazioni che evidenziano un oggettivo ritardo nella consegna dei plichi elettorali, il Consiglio di Amministrazione, al fine di tutelare la parità di accesso al diritto di voto dei suoi contribuenti, ha deliberato:

- la proroga del termine ultimo di ricezione delle schede di voto alle ore 14.00 del 18 luglio 2026;
- la proroga del termine ultimo per la [richiesta del duplicato](#) del materiale elettorale entro il 28 giugno 2026.

Si consiglia di effettuare la spedizione con adeguato anticipo rispetto al termine perentorio del 18 luglio 2026.

Si rammenta che hanno diritto al voto per le elezioni della [Fondazione ONAOSI](#) tutti i professionisti sanitari contribuenti dell'ente; la verifica dell'iscrizione negli elenchi elettorali è possibile sul sito ONAOSI.



Practice management per la professione veterinaria

di Danitza Pradelli

EDRA, maggio 2026

2° ed., 152 pagg., 20 ill.



QUANDO LA SCIENZA STUDIA LA SOFFERENZA SILENZIOSA DI CHI CURA GLI ANIMALI

Da www.lastampa.it 15 maggio 2026

Ogni giorno soccorrono animali feriti, affrontano maltrattamenti, assistono a eutanasi e raccolgono il dolore di proprietari disperati. Negli ultimi anni la comunità scientifica ha iniziato a studiare con attenzione il burnout nelle professioni legate alla cura animale. Veterinari, tecnici, operatori dei rifugi e volontari sono oggi considerati categorie ad alto rischio di esaurimento emotivo, stress traumatico secondario e depressione. Dalle cliniche veterinarie ai canili, le ricerche raccontano una crisi psicologica spesso invisibile, ma sempre più diffusa.

Una professione costruita sulla cura

Per molti veterinari il lavoro nasce da una vocazione. Curare animali significa costruire un rapporto continuo con la sofferenza, la fragilità e il dolore, ma anche con l'affetto delle famiglie che affidano ai medici veterinari la salute dei propri animali domestici. Negli ultimi anni, però, il tema della salute mentale nelle professioni veterinarie è entrato stabilmente nel dibattito scientifico internazionale. Studi pubblicati in Europa, negli Stati Uniti e in Australia hanno evidenziato livelli elevati di burnout, ansia, depressione e “compassion fatigue”, la cosiddetta “fatica da compassione”. Secondo una ricerca pubblicata nel 2024 sulla rivista “Veterinary Record”, intitolata “Burnout and mental health among veterinarians: The role of self-compassion and associated risk factors”, “i veterinari rappresentano una popolazione a rischio di burnout”. Lo studio, realizzato dall'Università di Las Palmas de Gran Canaria, ha analizzato il livello di esaurimento emotivo tra i professionisti veterinari spagnoli. I ricercatori hanno rilevato livelli elevati di stanchezza psicologica e cinismo professionale, soprattutto tra i veterinari con minore anzianità lavorativa. Un quadro che, secondo i ricercatori, conferma la vulnerabilità psicologica della categoria.

Il peso delle eutanasi e dei casi di maltrattamento

Una delle cause più frequentemente citate negli studi riguarda il rapporto costante con la sofferenza animale. Veterinari e operatori dei rifugi si trovano spesso a prendere decisioni difficili: gestire animali terminali, assistere a situazioni di abbandono, affrontare emergenze continue o praticare eutanasi. Nel 2020 la rivista “Traumatology” ha pubblicato lo studio “Compassion Fatigue in Animal Care Workers”, una delle ricerche più ampie dedicate al tema. L'indagine ha coinvolto 2.878 operatori del settore animale negli Stati Uniti. Lo studio evidenzia che “sia i veterinari sia il personale non veterinario presentavano alti livelli di compassion fatigue”. I ricercatori hanno identificato come principali fattori di rischio “il grado di esposizione a casi di crudeltà e negligenza” e “lo stress derivante dall'esecuzione dell'eutanasia”.

I rifugi e il trauma quotidiano

Il fenomeno è particolarmente evidente nei canili e nei rifugi per animali abbandonati. Gli operatori raccontano spesso di dover convivere con un senso costante di impotenza. La mancanza di posti disponibili, il sovraffollamento e la scarsità di fondi costringono talvolta le strutture a ricorrere all'eutanasia. In un'inchiesta pubblicata da Vox nel 2026 sul sistema dei rifugi statunitensi, una ex responsabile di animal control ha dichiarato: “Ricevono ogni giorno un trauma che per la maggior parte delle persone basterebbe per tutta la vita, e nessuno dentro o fuori ne parla: è il segreto sporco dei rifugi per animali”. Nello stesso reportage si legge che gli operatori dei rifugi “sono sovraccarichi di lavoro e sottopagati” e che il turnover è estremamente elevato a causa dell'esaurimento emotivo. Le strutture di accoglienza, soprattutto quelle pubbliche o sostenute dal volontariato, lavorano spesso in condizioni di cronica emergenza. Chi si occupa di recuperare animali maltrattati o gravemente feriti sviluppa frequentemente forme di stress traumatico secondario, una condizione psicologica simile a quella osservata nei soccorritori umani.

Il “trauma secondario” e la “compassion fatigue”

La letteratura scientifica distingue oggi diversi fenomeni. Il burnout viene definito come uno stato di esaurimento emotivo, depersonalizzazione e riduzione della soddisfazione lavorativa. La “compassion

fatigue” indica invece il logoramento psicologico provocato dall’esposizione continua alla sofferenza. Esiste poi il cosiddetto “secondary traumatic stress”, cioè il trauma secondario sviluppato da chi assiste quotidianamente a esperienze traumatiche vissute da altri. Nel settore animale queste dimensioni spesso si sovrappongono. Un’indagine scientifica pubblicata nel 2023 con il titolo “Burnout, compassion fatigue and moral distress in veterinary professionals” sottolinea come il personale veterinario sia esposto contemporaneamente a burnout, “fatica da compassione” e “moral distress”, cioè il disagio morale che nasce quando si è costretti a prendere decisioni percepite come eticamente dolorose. Secondo gli autori, eutanasia, pressione economica e conflitti con i proprietari degli animali rappresentano alcuni dei principali fattori di stress. Molti veterinari raccontano infatti di dover affrontare ogni giorno il limite economico delle cure. In numerosi casi il trattamento possibile dipende dalle disponibilità economiche delle famiglie. Questo crea una tensione costante tra ciò che sarebbe clinicamente necessario e ciò che può essere realmente fatto.

La crisi della professione veterinaria

Negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Australia il tema della salute mentale veterinaria è ormai considerato una vera emergenza professionale. Organizzazioni come “Not One More Vet”, nata negli Stati Uniti, hanno creato reti di sostegno psicologico per veterinari e tecnici veterinari. Le ricerche internazionali mostrano tassi di depressione e ideazione suicidaria superiori rispetto alla popolazione generale. In un’intervista pubblicata dal New York Post nel 2024, la veterinaria Julie Buzby ha dichiarato che “la professione veterinaria sta affrontando una crisi di salute mentale”. L’articolo ricorda che le donne veterinarie presentano un rischio di suicidio significativamente più elevato rispetto alla media della popolazione. Tra le cause vengono indicati il debito universitario, il carico di lavoro, la pressione emotiva e le difficoltà nella relazione con i clienti.

Il rischio del silenzio

Per anni il disagio psicologico nel settore veterinario è rimasto poco discusso. Molti professionisti raccontano di aver evitato di parlare apertamente delle proprie difficoltà per paura di apparire deboli o incapaci di gestire il lavoro. Negli ultimi anni, però, il tema è uscito dall’ombra. Gli studiosi sottolineano però che il problema non può essere affrontato soltanto sul piano individuale.

Leggi tutto: [www.lastampa.it/la-](http://www.lastampa.it/la-zampa/2026/05/15/news/bornout_veterinari_volontari_canili_che_cosa_dice_scienza-425346993/)

[zampa/2026/05/15/news/bornout_veterinari_volontari_canili_che_cosa_dice_scienza-425346993/](http://www.lastampa.it/la-zampa/2026/05/15/news/bornout_veterinari_volontari_canili_che_cosa_dice_scienza-425346993/)

Risposte corrette:



ROTTURA DELLA CORDA DEL GARRETTO IN UN GATTO

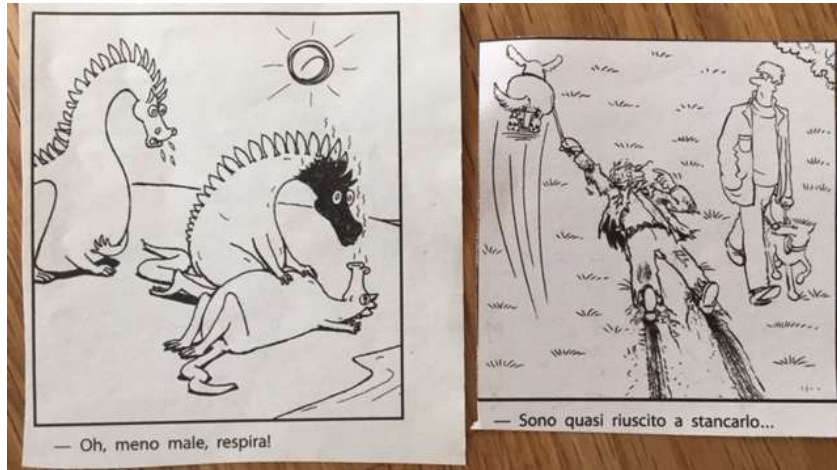
A. Cosa sospetti? L’assenza di fratture sulla lastra orienta verso un’affezione tendinea isolata, ed è probabile la rottura, parziale o completa, di uno o più tendini che formano il tendine di Achille per la plantigradia marcata e monolaterale, l’assenza di deficit neurologici e la tumefazione localizzata. Nel gatto, il tendine di Achille è composto da 6 tendini, i 2 principali del muscolo gastrocnemio e del muscolo flessore superficiale

B. Quale esame complementare realizzi?

L’ecografia rileva la discontinuità delle fibre tendinee e talvolta differenzia una rottura parziale da una rottura completa; nel caso in esame mette in evidenza la rottura completa del tendine del muscolo gastrocnemio alla sua inserzione calcaneale e una rottura parziale del tendine combinato dei muscoli gracile, semitendinoso e bicipite femorale (vedere foto).

C. Quale trattamento metti in atto? Con suture

tendinee ancorate all’osso e la rigorosa immobilizzazione del tarso in estensione (fissatore esterno transarticolare o coaptazione), la prognosi è favorevole, con complicanze perlopiù legate ai metodi di immobilizzazione. Con l’opzione terapeutica di rinforzare la riparazione con una protesi intrecciata, assicurata per mezzo di una vite all’interno dei tunnel ossei, l’immobilizzazione rigorosa non è necessaria, però aumenta il rischio di infezione.



Da "La Settimana Enigmistica"



IN LUGLIO L'UFFICIO SARA' CHIUSO

SABATO 4 E 11; DAL 18 AL 24

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

*Mantova, 30 giugno 2026
Prot.: 383/26*